ULTIMA EDIZIONE

TORINO – Anno 77 – Num. 30 – Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-946

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 4-5 Febbraio 1943 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Nozze d'argento - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-020 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 46 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Caroselli di ali sulle truppe in battaglia

Combattimenti in corso sul fronte della Tunisia

Venti apparecchi nemici abbattuti

BOLLETTINO n. 985

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul Fronte della Tunisia sono in corso combattimenti ai quali le opposte aviazioni partecipano intensamente. In un tentato bombardamento di quadrimotori nemici fortemente scortati contro una nostra base aeronavale, un nucleo di cacciatori italiani intercettava la poderosa formazione avversaria, distruggeva un apparecchio e costringeva gli altri a desistere dall'azione.

La caccia germanica, in altri ripetuti scontri, abbatteva 13 aerei. Altri due velivoli risultano perduti dal nemico nei giorni scorsi, oltre quelli già segnalati: uno inabissatosi in mare a sud di Sfax, un altro incendiato dalla nostra caccia nel cielo tunisino.

Nella giornata di ieri bombardieri americani hanno in successive ondate operato sulla città di Palermo; l'intervento dei nostri cacciatori e l'intensa reazione contraerea ostacolavano le incursioni: quattro quadrimotori venivano abbattuti: tre caduti in mare, rispettivamente tra Capo Zafferano e Termini Imerese, due chilometri ad est di Castellammare del Golfo e quattro chilometri ad est del porto di Palermo, un altro precipitato in fiamme tra Capo San Marco e Cavarretto in prossimità di Sciacca. Sono segnalati 16 morti e 41 feriti nella popolazione, danni notevoli a fabbricati.

Attacchi aerei sono stati pure portati su località nei dintorni di Ragusa, Nicastro e nelle provincie di Messina e Reggio Calabria: nessuna vittima, danni di scarso rilievo.

Nel Pacifico Meridionale

Un incrociatore americano a picco

Un'altra unità gravemente danneggiata

Nuovo scontro al largo dell'Isola Isabella nel Gruppo delle Salomone -- Gli impianti delle isole Phoenix e Kanton cannoneggiati dai sommergibili nipponici

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, giovedì sera.

(R. G.) - La lotta per il predominio del Pacifico meridionale — il che in altri termini, ha diretto riferimento con la sorte futura della stessa Australia — continua, fra americani e giapponesi, intensa, senza esclusione di colpi. Il campo di battaglia è il tratto di mare che sta attorno alle isole Salomone, le quali costituiscono quel che, per le posizioni di terra, sarebbe la cintura esterna di fortificazioni d'una piazzaforte.

Su mare aperto

Le reciproche posizioni dei due antagonisti sono come delle trincee su d'un fronte che si stende per molte migliaia di miglia. Da queste trincee ideali partono di volta in volta gli attacchi dell'uno o dell'altro combattente, allo scopo di conquistare nuove posizioni, e di rifornire le già possedute, o di turbare il nemico intento a rifornimenti dei suoi presidi. E queste, appunto, sono le occasioni nelle quali il mondo viene a sapere che si sta svolgendo una nuova «battaglia del Mar dei Coralli» o un altro «scontro alle Isole Salomone», a seconda che flotte ed aerei si siano incontrate più su o più giù del gran campo di lotta.

Ora, come è noto, si è di nuovo in periodo di azione violenta. Ed eccone i primi risultati.

Il Quartier Generale Imperiale annunzia che le forze aeree della Marina giapponese hanno affondato, con azione di sorpresa compiuta il primo febbraio, un incrociatore nemico, danneggiandone un altro a sud dell'isola Isabella, appartenente al gruppo delle Salomone.

Gli aerei nipponici distruggevano inoltre 23 apparecchi avversari, fra cui quattro grossi bombardieri al largo della Nuova Georgia, altra isola delle Salomone.

Il comunicato aggiunge che i sommergibili giapponesi nei giorni dal 23 al 31 gennaio bombardavano le attrezzature militari e le navi alla fonda di un'isola del gruppo delle Phoenix.

Circa il combattimento navale del primo febbraio il comunicato rivela che le forze aeree della Marina nipponica intercettavano una forte formazione navale incrociante nelle acque meridionali dell'isola Isabella e passavano immediatamente all'attacco, scontrandosi con una formazione aerea nemica accorsa a difesa delle unità navali al di sopra delle acque della Nuova Georgia. L'incrociatore nemico affondò immediatamente dopo essere stato colpito.

Da parte giapponese mancano dieci aeroplani abbattuti in combattimento o precipitatisi con tutto il carico di esplosivi sulle unità navali nemiche.

Le conseguenze

Come si vede, la caratteristica di questa lotta — che si può dire abbia piuttosto carattere di logoramento che non di rapida decisione — è quella di consentire quasi costantemente l'impiego combinato di forze aeree e navali. In tal modo, non soltanto l'impiego tattico delle unità quando esse sono impegnate in battaglia, ma pure il più vasto concetto strategico generale deve tener conto di tali elementi che rappresentano la ultima espressione della scienza bellica marittima. E, in tale impiego è fuor di dubbio che i nipponici sono [illegible] maestri, aiutati anche dal fatto di possedere gruppi numerosi di piloti, i quali, votandosi a morte con il noto sistema di lanciarsi con aereo ed esplosivi sulle navi avversarie, possono realmente far mutare le sorti di uno scontro.

Intanto, se i due contendenti sono Giappone e Stati Uniti, vi è un «terzo» in campo, il quale non... gode affatto. Ed è l'Australia. Informazioni che qui giungono fanno sapere che le notizie in merito ai nuovi successi riportati dai giapponesi al largo dell'Isola di Rennel, hanno creato nuovi timori d'invasione in Australia, tanto più che Washington, nel frattempo, ha finalmente ammesso che tale battaglia è proprio avvenuta.

Tali timori d'invasione sono espressi in vari articoli della stampa locale, la quale mette in rilievo che Rennell è situata solamente a circa 125 miglia al sud di Guadalcanar. Commenti di stampa rilevano, inoltre, che la battaglia di Rennel è stata la migliore risposta a coloro che, a Londra ed a Washington, recentemente criticavano la paura espressa dal Primo Ministro Curtin, che ha parlato di potenza sempre crescente dei giapponesi in questa parte del Pacifico.

Secondo l'opinione di osservatori locali, la battaglia di Rennel ha provato di nuovo che il Giappone è evidentemente intenzionato d'interrompere ogni via di comunicazione fra gli Stati Uniti e l'Australia. Circoli bene informati sottolineano pure che questa battaglia è stata anche una prova che il Giappone non è disposto a lasciare l'iniziativa agli Alleati, tanto più che questi disperdono le loro forze in altri teatri di guerra fuori del Pacifico.

Dal Gran Quartiere Generale anglo-americano del Sud-Ovest del Pacifico è stato del resto diramato un messaggio del seguente tenore:

«Il comunicato di ieri ha dato una nuova prova della pressione giapponese sul settore nord-ovest dell'Australia. I giapponesi, dopo aver stabilita una catena di basi aeronavali sulla costa settentrionale della Nuova Guinea, volgono ora la loro attenzione verso la costa meridionale. L'attacco su Kaukenau aggiunge una nuova maglia ai possedimenti strategici che il Giappone possiede a settentrione dell'Australia. L'occupazione di Kaukenau porta i giapponesi a circa trecento chilometri da Merauke. Kaukenau è il punto più vicino a quest'ultima città che è in possesso degli alleati ed è situata sulla costa meridionale della Nuova Guinea.

«Si capisce che i giapponesi sfrutteranno al massimo il successo che li ha fatti pervenire fino a Kaukenau. Il terreno paludoso di quella regione non è favorevole agli aeroplani terrestri, ma può essere utilizzato dagli idrovolanti di cui i giapponesi possiedono parecchi tipi».

Revisione di un motore

In una base aerea dell'Asse in Africa Settentrionale. Specialisti germanici intenti alla revisione del motore di un apparecchio

Giorno per giorno

Sui fronti della guerra

Il bollettino odierno segnala combattimenti in corso sul fronte tunisino, con intensa partecipazione delle opposte aviazioni; in mancanza di ulteriori precisazioni, non è dato rendersi conto se si tratti di un nuovo tentativo nemico di riprendere le importanti posizioni conquistate dalle forze italo-tedesche nei giorni scorsi, o di una offensiva in grande stile destinata a investire in pieno le posizioni dell'Asse in Tunisia. E' probabile comunque che gli anglo-americani cerchino di attaccare da occidente prima che il corpo corazzato italo-tedesco, ripiegato dalla Tripolitania, abbia finito di consolidare il proprio schieramento.

Eventi di vasta portata si annunciano prossimi in questo vitale scacchiere della guerra mediterranea.

In Russia si annuncia il notevole successo di un vigoroso contrattacco germanico nel settore del Ladoga, dove la pressione nemica si era fatta sentire in questi ultimi giorni.

Il groviglio nordafricano

Eden, interrogato ai Comuni circa l'assetto politico del Nord-Africo, se l'è cavata con una frase che suona esplicita ammissione del grave dissidio che divide su questa materia (e non su questa soltanto) inglesi e nordamericani. «Mi rendo evidentemente conto — egli ha detto — che vi sono divergenze di opinioni. Abbiamo l'incontestabile diritto di avere il nostro punto di vista personale!». Stupefacente candore edmiano! Il problema non è di stabilire se due Governi, che combattono l'uno a fianco dell'altro, abbiano o no il diritto di pensare e di agire ognuno per proprio conto; si tratta, piuttosto di sapere quanto possa nuocere, ai fini della condotta della guerra, questa reciproca autonomia dei sodali dell'alleanza anglosassone, e quali sorprese essa riservi ai popoli, che dovrebbero sottostare alla legge dei vincitori, il giorno in cui rivalità, già così incoercibili in piena guerra, dovessero esplodere violentemente al tavolo della futura pace.

ammo

Documentario della stupidità nemica

Mussolini non avrebbe parlato ai militi nell'occasione del Ventennale

Roma, giovedì sera.

L'odierno documentario della stupidità nemica reca:

Radio Cairo: «La radio di Roma ha annunziato che Mussolini ha parlato in una località dell'Italia centrale alla Milizia fascista nella celebrazione del Ventennale della M. V. S. N. Ma noi abbiamo ragione di credere che non sia vero. Mussolini non ha parlato. Quale è questo luogo dell'Italia centrale? Tuttavia è chiaro che il Duce non avrebbe potuto lasciare passare sotto silenzio il Ventennale della creazione della Milizia. E così stampa e radio sono state incaricate di inventare la cosa».

Venti milioni di sterline spesi giornalmente dall'Inghilterra

Berna, giovedì sera.

Secondo il *Daily Express* le spese quotidiane dell'Inghilterra sono aumentate di tre milioni durante la scorsa settimana e perciò esse ammontano ora a venti milioni di lire sterline al giorno.

ULTIMA ORA

Tentativo inglese di attacco aereo diurno sulla Germania occidentale

Gli aeroplani comparsi sulla frontiera verso il mezzogiorno di oggi

Berlino, giovedì sera.

Stamane, una grossa formazione di bombardieri britannici, sfruttando le condizioni atmosferiche avverse e i densi banchi di nubi ha sorvolato la regione del confine occidentale del Reich. Gli aerei sono stati subito intercettati dalla caccia germanica, la quale ha impegnato violenti combattimenti. Verso mezzogiorno, gli aerei nemici si sono dati alla fuga.

Fin d'ora si può dire che il tentativo di un attacco diurno contro il territorio germanico è fallito. L'avversario ha subito perdite considerevoli sulle quali saranno forniti particolari, più tardi.

Tojo dichiara che il Giappone non ha mire territoriali sull'India

Simpatia per la lotta degli indiani per l'indipendenza

Tokio, giovedì sera.

Rispondendo ad una interrogazione al Parlamento, che riguardava la propaganda nemica in merito all'India, il Primo Ministro Tojo ha dichiarato che il Giappone non ha pretese od intenzioni territoriali di sorta verso l'India. Il popolo giapponese segue piuttosto con la più grande simpatia la lotta del popolo indiano per la sua libertà ed indipendenza.

In prima linea a sud del Lago Ilmen

In una postazione di cannone anticarro nelle linee avanzate a sud del Lago Ilmen: i serventi sono pronti ad arginare eventuali attacchi di pattuglie nemiche

DAL LADOGA AL CAUCASO

La lotta prosegue con inaudita violenza

Gli effetti delle contromisure germaniche in alcuni punti intermedi del Fronte -- I sistematici movimenti delle truppe tedesche nel settore sud -- L'intensa attività aerea

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Gli eroi di Stalingrado non sono più. Essi hanno concluso, con l'ultimo accanito combattimento all'arma bianca, la loro lunga resistenza contro un nemico infinitamente superiore di numero e di mezzi. L'inno di gloria che dalle insanguinate macerie di Stalingrado si leva, chiama a raccolta tutte le forze della Grande Germania e incita gli eserciti della nuova Europa.

Un incitamento

«Oltre le fosse, avanti!», intitola il suo articolo di fondo il direttore del 12 Uhr Blatt, e, ricordando fra l'altro come un'antica canzone militare dica che «chi la morte ha trovato in paese nemico, anche se in terra straniera riposa nella Patria», scrive che i Caduti di Stalingrado sono ben presenti alla memoria di ogni tedesco e incitano a proseguire la marcia.

La 6a Armata germanica, con una Divisione della Flak, la 20a Divisione di Fanteria e l'11a Divisione di Cavalleria romene ed un Reggimento croato, non sono più. Ma già nuove Divisioni si apprestano a prenderne il posto, in primissima linea, per le nuove battaglie.

Il Voelkischer Beobachter, nel narrare episodi delle ultime settimane di combattimento, racconta fra l'altro che un giorno del mese di gennaio il nemico sospese per qualche tempo il fuoco. I difensori di Stalingrado ne rimasero meravigliati, ma poco dopo non tardarono a scoprire il motivo di tale sospensione: avanzavano dei parlamentari. Tutti compresero fulmineamente che il nemico intendeva offrire loro la resa. I soldati, prima ancora che un ordine qualsiasi fosse partito dai comandanti, afferrarono i megafoni e gridarono: «Non vogliamo trattare; vogliamo la vittoria!». Così fu, ogni qualvolta il nemico fece dei tentativi per interrompere nella maniera più comoda quella battaglia che gli costava tante gravi perdite.

I difensori di Stalingrado fino dalla metà di gennaio erano ormai pienamente coscienti del loro destino. Sapevano però di assolvere ad un'importante funzione strategica con la loro strenua resistenza e sapevano di combattere soprattutto per l'affermazione dell'idea. Dalle lettere di quei combattenti traspare purissimo il loro spirito. Mai una parola di lamento, mai un rimpianto, ma solo una fede sconfinata, un entusiasmo senza limiti. E così si sono battuti fino alla fine.

La Deutsche Allgemeine Zeitung, rivolgendo un pensiero alle madri, alle sorelle, alle mogli, alle fidanzate di quegli uomini, che, vivi o morti, sono rimasti nelle mani del nemico, scrive che il loro dolore è il dolore di tutto il popolo germanico, perchè quei combattenti sono più che uomini, sono eroi che appartengono già al mito della nazione.

Nei vari settori

«Essi sono morti — aggiunge a sua volta la Boersen Zeitung — perchè la Germania viva. Ed a loro, perciò, va la nostra eterna riconoscenza. Il loro sacrificio non è stato vano e noi dimostreremo — e con noi lo dimostreranno anche le armate dei popoli che al nostro fianco combattono — quali frutti darà la loro semente eroica».

Nessuna notizia è stata più diramata, da ieri sera, sull'andamento delle operazioni negli altri settori. L'episodio di Stalingrado domina completamente la situazione.

Recenti informazioni attinte a fonte militare dicono che l'offensiva sovietica seguita a scatenarsi con inaudita violenza dal lago Ladoga al Caucaso, salvo alcuni punti intermedi, dove, grazie alle energiche contromisure germaniche, l'irruenza del nemico ha dovuto alquanto calmarsi.

Nel settore sud continuano con sistematicità i movimenti di ripiegamento delle truppe germaniche e alleate verso le nuove posizioni. A Voronez, con alterne vicende, la battaglia infuria più violenta che mai.

A ovest del Donez reparti corazzati sovietici in un'azione di attacco sono andati a finire sui campi minati, subendo elevate perdite. La fanteria che veniva dietro di loro è stata letteralmente decimata nel contrattacco subito sferrato dalle truppe germaniche. La Luftwaffe svolge una intensissima attività nei settori dove più violenta appare la battaglia difensiva.

Carlo Crisma

Trentun aerei russi abbattuti ieri dai tedeschi nel settore meridionale

Berlino, giovedì sera.

Nella parte meridionale del Fronte orientale, squadriglie da caccia germaniche hanno abbattuto, ieri, 31 aeroplani bolscevichi.

A sud del Lago di Ladoga si sono riaccesi accaniti combattimenti nel corso dei quali le truppe tedesche hanno distrutto 16 carri armati sovietici. Dal 12 gennaio, il nemico ha perduto in questo settore 405 carri armati.

Il Comunicato tedesco

Le riserve lanciate dai russi nella battaglia del Ladoga respinte dalla difesa germanica

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel Caucaso occidentale, nella regione del Kuban e nella regione del Don inferiore sono stati respinti puntate ed anche forti attacchi isolati del nemico.

Sul fronte del Donez, formazioni corazzate hanno attaccato una testa di ponte costituita dal nemico, sbaragliando poderose forze avversarie e distruggendo o catturando 46 carri armati e 53 cannoni.

In incessanti e duri combattimenti difensivi e di movimento contro poderose formazioni nemiche alle quali sono giunti ulteriori rinforzi, le truppe dell'esercito, appoggiate da poderose formazioni dell'arma aerea hanno respinto fra il Don e l'alto Donez tutti i tentativi di aggiramento compiuti dall'avversario.

La battaglia presso il Lago di Ladoga, che, dopo l'impiego di nuove forze da parte del nemico si è riaccesa con la massima violenza, ha fruttato un importante successo della nostra difesa. Le nostre truppe hanno potuto respingere su un ampio fronte parecchi attacchi sferrati con l'appoggio di importanti forze d'artiglieria e di mezzi corazzati, infliggendo al nemico perdite elevate. Truppe nemiche, concentrate per ulteriori attacchi, sono state sbaragliate sotto un intenso fuoco di artiglieria.

Durante il mese di gennaio sono stati distrutti 832 aeroplani sovietici, 690 dei quali in combattimenti aerei, 99 fatti precipitare dall'artiglieria contraerea dell'aviazione, e 22 abbattuti da formazioni dell'Esercito e i rimanenti distrutti al suolo.

In Tunisia sono stati sanguinosamente respinti rinnovati attacchi nemici.

Aerei tedeschi da picchiata e bombardieri veloci hanno continuato gli attacchi contro posizioni nemiche e colonne ed hanno attaccato con buona efficacia campi d'aviazione del nemico. Di fronte a tre nostre perdite il nemico ha perduto quattordici aeroplani in combattimenti aerei e nove altri distrutti al suolo.

Attacchi diurni di formazioni miste dell'aviazione britannica contro alcune località della costa francese della Manica hanno causato numerosi morti e feriti tra gli abitanti. In questi attacchi, privi di ogni risultato militare e in seguito a lanci di bombe compiuti la scorsa notte sulla zona urbana di Amburgo, la popolazione ha subìto perdite. Secondo le notizie finora pervenute, almeno 28 aeroplani britannici sono stati abbattuti.

Dopo un attacco diurno di bombardieri veloci germanici contro obbiettivi d'importanza bellica nell'Inghilterra meridionale, l'arma aerea ha bombardato durante la scorsa notte opere portuali nell'Inghilterra orientale.

Nei combattimenti difensivi fra Caucaso e Don si è particolarmente distinto il 57.o Corpo corazzato al comando del generale di truppe corazzate Kirchner.

L'attacco russo contro la rete ferroviaria

Stoccolma, giovedì sera.

(M.). Le direttive dell'attacco russo tra Voronez ed il Cuban, dopo il fallimento dell'azione contro Rostov, continuano ad essere le linee ferroviarie che uniscono Kursk e Carkov, Carkov e Rostov, Rostov con il Caucaso. Le notizie odierne da Mosca segnalano qualche successo parziale che non muta il quadro generale della situazione.

Naturalmente l'attacco strategico alla rete ferroviaria mira a raggiungere più importanti risultati e soprattutto la riconquista del bacino carbonifero del Donez perchè i russi hanno penuria di carbone. Ma anche se questa ipotesi si avverasse — notano i critici dei paesi neutrali — è poco probabile che i tedeschi abbandonerebbero i pozzi in condizioni tali da permettere l'estrazione del combustibile a breve scadenza.

La stessa cosa si può dire dei cereali del Cuban, regione riconquistata in parte dai russi. Per l'anno in corso il raccolto è in gran parte perduto. Nella zona caucasica e particolarmente nella regione di Krasnodar la lotta continua durissima.

SPORT

ASTERISCHI IN GRANATA E BIANCONERO

Il Torino a Marassi

La Juventus allo Stadio Mussolini contro il Liguria

Nel corso del campionato anche le grandissime partite si esauriscono nel giro di pochi giorni. Per viva che sia stata la attesa per un confronto della massima importanza, quando la gara ha dato il suo risultato i «tifosi» pensano senz'altro alle prove successive. Il Torino ha battuto la Juventus e, dopo... gli entusiasmi della domenica sera e del lunedì, i fautori granata hanno preso a pensare che c'è in vista, per la loro squadra, un'altra durissima prova, a Genova, su quel campo di Marassi che ben di rado ha visto il Torino salvarsi dalla sconfitta.

* *

«Torino-Juventus» è agli atti. Le due squadre hanno lottato con il cuore in gola per novanta minuti e si sa come è andato che il Torino ha vinto. Subito al termine dell'incontro, negli spogliatoi, la gioia dei granata contrastava in modo netto con il disappunto dei bianco-neri. Quegli ultimi stavano giusto uscendo quando giunse loro il triplice tonante «Alalà!» con il quale gli avversari, stretti attorno a Novo, salutavano la tanto desiderata vittoria. Quegli evviva li ferirono certo profondamente, tuttavia qualcuno, da gran sportivo che non solo sa perdere ma sa anche accettare con serenità la sconfitta, uscì a dire: «E' giusto! Hanno ragione d'essere contenti. Noi dovremo aspettare un'altra volta...». Frase simpatica; riconoscimento sincero.

Intanto fuori s'accendevano i commenti fra i sostenitori delle due parti e ci occorse di vedere un ragazzo bianco-nero» versare all'...amico «granata» la posta della scommessa che fra di essi era intercorsa: i tuplìandi per il pane di una intera settimana!

* *

La vittoria ha fatto un gran bene al Torino che era già di morale per via delle precedenti prove poco felici. Se anche la partita di domenica fosse andata male, il Torino con tutta probabilità non si sarebbe risollevato. Invece la squadra, oltre a prendere due punti preziosi, ha ricuperato due giocatori — Bodoira e Piacentini — che potranno essere preziosi nei prossimi incontri.

Il Torino si avvede adesso che la via per giungere alla vittoria finale è seminata di ostacoli tutt'altro che facili da superare. Se non avesse perso tanti punti in malo modo non sarebbe ora costretto a forzare l'andatura per non essere definitivamente staccato dal Livorno e dall'Ambrosiana, ma così come stanno le cose, con gli amaranto ed i nerazzurri che assolutamente non cedono, deve assolutamente vincere per mantenere il contatto. Non è ancora del tutto guarito, il Torino, e c'è ancora qualche cosa che stride nel suo giuoco, però i segni di una sua ripresa sono evidenti. La difesa non dà l'impressione di essere solidissima, tuttavia regge bene e gol ne ha presi pochi in diciotto giornate di torneo: quindici, che sono il minimo per la Serie A. Ferrini, il capitano s'è riguadagnato bravamente il posto; Bodoira e Piacentini, come s'è detto, sono rientrati in buone condizioni di efficienza. Nella mediana, permanendo alto il rendimento di Ellena e di Baldi, si è avuto, nelle più recenti partite, un calo di Grezar, non tale, però, da preoccupare. Il male da curare è all'attacco, dove Gabetto e Ferraris sfoggiano grande intraprendenza e Mazzola lavora a tutto spiano ma dove pure Menti e Loik non rendono come dovrebbero. Soprattutto la prima linea manca di giuoco d'assieme ed i singoli non realizzano perchè insistono troppo nel passar la palla (e non sempre bene) anche quando dovrebbero decidersi a tirare in porta.

Kutik avrebbe voluto avere a disposizione tutti i titolari per curare convenientemente la preparazione della squadra in vista della partita di Genova, ma Grezar, Gabetto e Mazzola, i tre marinai della squadra, hanno dovuto sin da martedì recarsi a Spezia, dove ieri si sono allenati con i compagni della Rappresentativa della Marina. Il lavoro dei restanti granata si svolgerà oggi sul terreno di via Filadelfia e consisterà nella solita partitina con le riserve. La formazione per Genova dovrebbe, salvo imprevisti, essere quella stessa di domenica scorsa. La partenza non è stata ancora fissata.

* *

Per la Juventus è annunciata una partita di ordinaria amministrazione e la squadra bianconera approfitterà dell'occasione propizia per rimettersi in sesto e tornare alla vittoria.

La Juventus non ha giuocato male contro il Torino, ma l'ansia di conseguire un buon risultato ha finito per giuocarle un brutto tiro. La difesa, che di solito è accortissima, ha commesso un paio di errori che ha duramente scontato. Mediana ed attacco hanno lottato con impegno e dato non poco e non facile lavoro alla retroguardia granata. A noi, insomma, la Juventus non è parsa squadra giù di tono e crediamo che, riavendo Borel, possa senz'altro riprendersi.

Per intanto ieri Depetrini, Rava, Gambazza, Marelli e qualche altro elemento delle riserve hanno lavorato, agli ordini di Rosetta, svolgendo esercizi ginnastici ed atletici. Il gruppo che ha residenza ad Alba sarà a Torino oggi ed allo Stadio Mussolini si giocherà la solita partita di metà settimana fra titolari e rincalzi. Nulla si sa ancora circa la formazione che verrà opposta al Liguria. Si dà per certo il rientro di Borel ed è possibile quello di Rava, sempre che il forte terzino nazionale si senta in piena efficienza. L'incontro di domenica prossima ha, per i bianco-neri, sapore di rivincita perchè, come si ricorderà, essi vennero battuti per uno a zero nell'andata, a Cornigliano. Quel giorno la Juventus, con Borel e Rosetta... sotto inchiesta, si trovò a disagio sul terreno dei rosso-neri e non riuscì a salvare il risultato. Si tratta ora di rendere pan per focaccia al Liguria ed i bianco-neri hanno le maggiori probabilità di riuscirci.

ero

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Donne dell'antico Piemonte

Berta Imperatrice

Fiore gentile delle nostre convalli e personificazione antichissima delle tradizionali doti d'animo e di cuore delle piemontesi, Berta, la maggiore delle tre figlie di Adelaide la grande e del conte Oddone di Savoia, doveva andar bersaglio di una amara ironia del destino. Pervenuta difatti per prima, tra le donne della sua augusta Casa, ad un trono e alla corona imperiale, da cui avrebbe dovuto attendersi il più radioso domani, fu invece, tra quelle, e per tutta la breve sua vita, una delle più colpite e delle più sventurate.

Fidanzata a tre anni

Aveva appena tre anni quando, nel Natale del 1055, fu solennemente celebrato il suo fidanzamento col figlio dell'Imperatore Arrigo III, e ciò mentre era stato lo stesso Imperatore a sollecitare il parentado e l'alleanza coi potenti Marchesi d'Italia.

Ma dopo pochi anni Arrigo III veniva a morire, lasciando a succedergli ancor giovanissimo Arrigo IV, il futuro sposo di Berta, ed affidandolo alla tutela del Papa ed agli amorevoli consigli della madre, la piissima Imperatrice Agnese. Ciò era tuttavia spiaciuto ai grandi dell'Impero per la menomazione dell'indipendenza di questo che ne derivava, ed allora essi avevano posto in giuoco ogni arte pur di riuscire a sottrarre Arrigo IV a sua madre, ad allontanare questa dallo Stato ed a rendere vana ed illusoria la tutela del Papa. Non solo, ma per far quiescente a tutto ciò il giovanissimo Imperatore e per meglio dominarlo, erano giunti all'infamia di corromperlo loro stessi, gettandolo nella maggiore dissolutezza.

Ne era venuto così un detestabile sovrano, che passava da un'abbiezione all'altra, facendosi tutto lecito e tanto imponendo l'autocratico suo potere, che era finito per diventare un pauroso tiranno per quegli stessi che l'avevano corrotto. Meritato castigo certamente, ma che aveva tratto proprio costoro ad escogitare il mezzo di richiamare il pervertito giovane a qualche senso d'umanità, a qualche percezione degli altissimi suoi doveri.

— Solo il matrimonio potrà mutarlo! — si erano detti. — Bisogna farlo sposare ad ogni costo!

E si erano ricordati della povera Berta, ed avevano visto nel sacrificio della dolce fanciulla d'oltr'Alpe l'unica speranza di bene per l'Impero. Così, tanto avevano detto con Arrigo, tanto avevano fatto valere l'ormai dimenticato suo impegno, tanto soprattutto gli avevano decantata la bellezza della sposa, che lo sciagurato s'era finalmente deciso. E verso il 1067, nell'imponente castello di Thibur in Germania, le nozze di Arrigo e di Berta venivano celebrate tra immense feste e con mai vista magnificenza.

Era il calvario della quindicenne Imperatrice che si iniziava.

La vittima coronata

Difatti, non era ancor spenta l'eco dei canti nuziali, che già Arrigo riprendeva la dissolutissima sua esistenza ed apertamente imprecava al vincolo appena contratto e alle virtù della sposa già venutagli a noia.

E cos'era stata, per la povera Berta, la percezione del terribile vero! Mentre il casto suo cuore di fanciulla già s'era schiuso a tenero amore per l'indegno, e mentre più che mai sentiva i suoi doveri di sposa...

Aveva tentato tutto, aveva celato le sue angoscie, aveva profuso i tesori della sua dolcezza, aveva superato in un istinto di bene la stessa inesperienza della sua età; ma tutto vano, e sempre più aveva sentito contro sè la perversa ostilità del marito.

Arrigo più non sognava che di liberarsi di lei, di far annullare dal Papa il loro matrimonio. Questo suo proposito era però impopolarissimo persino alla sua corte, nè certo avrebbe trovato grazia a Roma, tant'era la virtù dell'infelicissima sposa. E così egli giunse perfino ad una indegna macchinazione per coprir Berta d'immeritata vergogna. Ma doveva uscirne con gran scorno e fin con le ossa rotte.

Egli aveva complottato che un suo cortigiano, fingendo d'essere in colpevole relazione con l'Imperatrice, penetrasse nottetempo nelle sue stanze, ove lui stesso avrebbe sorpresa la simulata tresca e sollevato lo scandalo da cui sarebbe certo venuto l'annullamento del matrimonio. Fortuna volle, però, che una anima buona avvertisse in tempo Berta di ciò che si era tramato, e così l'Imperatrice stimò bene di porre a guardia delle sue stanze le proprie damigelle che, ben munite di bastone, avrebbero fatto al cortigiano tali accoglienze, da dimostrare nel miglior modo che non era affatto atteso...

E vien la notte, e, tra il fitto buio, si avvicina il critico momento. Impaziente, l'Imperatore è al limitare delle stanze della moglie. Sente qualche rumore, presta orecchio, è persuaso: il cortigiano è certo già entrato... E si precipita a sua volta.

Fatale sbaglio, però! Chè l'altro è ancor fuori, e le damigelle, credendo d'aver a che fare con chi attendono, lavorano così d'impegno coi loro randelli sulle imperiali spalle e gridano così forte, che Arrigo deve subire fino alla fine la meritata lezione, uscendone tutto pesto e con l'immaginabile furore.

Lo scomunicato

Ma, se per allora egli fu costretto a soprassedere al suo proposito, si decise finalmente a chiedere l'annullamento del matrimonio. Col prevedibile risultato, però. Il Concilio di Magonza respinge la sua domanda, e ne ha lui tanta ira contro la Chiesa, e tanto più si impelaga nella sua vita di infamie pubbliche e private, che Gregorio VII gli lancia la famosa scomunica. La prima che fosse mai stata pronunciata contro un sovrano regnante.

Ed immensa ne è l'impressione in tutto l'Impero e in Europa. Nell'Impero, anzi, sono gli stessi sudditi di Arrigo ad insorgere contro il maledetto e ad imporgli d'ottenere il perdono del Papa entro un anno e un giorno, sotto minaccia di eleggere un altro Imperatore. E tutti già sembrano intanto abbandonarlo, tutti lo sfuggono, tutti l'hanno in orrore...

Sono i suoi terribili momenti, ma accanto a lui c'è ancor sempre Berta, e devota, e fedele, e in fondo in fondo tuttora innamorata ad onta delle inenarrabili sue pene. Ed è Berta a confortarlo, ad indurlo a sperare, a consigliargli amorevolmente il supremo passo. Tanto fa e tanto dice, anzi, che Arrigo ne pare tocco e sembra per un momento ricambiare la sua tenerezza. E' freddo calcolo. Perchè egli teme, immensamente teme di non ottenere dal Papa il perdono che gli salverà lo scettro, ed intravvede che proprio Berta può adesso giovargli. Ed allora supplica.

— Tu vedi quanto son pentito! Aiutami, salvami tu!

— Che non darei per poterlo?

— Tu lo puoi. Se trarrai tua madre dalla mia, sarò salvo! Perchè alla intercessione della grande Adelaide, anche Papa Gregorio VII si piegherà!

E Berta comprende, ed è felice, ed è raggiante: le par finalmente di cominciare la vita...

Così, nel rigidissimo inverno del 1077, parte alla volta dell'Italia col reietto, ed è lei a difenderlo, a scusare Arrigo con la madre, è lei ad ottenere che Adelaide interceda a Canossa e conquisti allo scomunicato l'assoluzione...

Povera infelice! Sarebbe tornata in Germania per reggere ancora ad altri dolori ed a nuove vessazioni da parte dello sconoscente marito, ed avrebbe dovuto struggersi alle fiere lotte di questi col rivale Rodolfo di Svevia, che aveva sposato la di lei sorella prediletta, e si sarebbe immensamente angustiata alla ripresa dei pervicaci contrasti di Arrigo con la Chiesa...

Così, poco più che trentenne, morì di crepacuore, sospirando invano di poter riabbracciare sua madre e di rivedere la terra natia, nè potendo soprattutto assistere — estrema avversità del suo destino! — a quella che sarebbe stata la posteriore emenda di Arrigo, la quale riparò almeno in parte alle vergogne del suo passato, traendolo a più miti consigli verso i suoi popoli ed aprendogli la via alle notevoli imprese che la storia pone al suo attivo.

Marcello Arduino

Don Pietro Ricaldone ai collaboratori salesiani

Domenica prossima, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, verrà celebrata la festa di S. Francesco di Sales, sotto i cui auspici sorsero le opere salesiane. In tale circostanza vi sarà la riunione dei cooperatori salesiani, la vasta famiglia che lavora accanto alle istituzioni salesiane. Il Rettore Maggiore, don Pietro Ricaldone ha inviato rivolto loro la parola dicendo quali sono i propositi di salone in questi mesi. Due punti particolarmente ha sottolineato: aprire le Case salesiane agli orfani per le circostanze attuali e far sorgere nuove Case a ciò destinate; in secondo luogo intensificare l'azione catechistica che conforme alle tradizioni salesiane è stata impostata da pochi anni in modo organico, vasto e deciso.

Assunzione di aiuto macchinisti nelle Ferrovie dello Stato

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato deve provvedere all'assunzione di aiuto macchinisti straordinari scegliendoli tra i giovani delle classi del 1925 e 1926 in possesso almeno della promozione della 5.a classe elementare.

Le domande, stese su foglio di carta da bollo di L. 6, dovranno pervenire alla Sezione Materiale e Trazione Ferrovie Stato Torino, entro il 16 febbraio 1943.

Licenze di circolazione per le autovetture

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni ricorda che tutte le autorizzazioni attualmente rilasciate per la circolazione di autovetture cessano di validità con il 28 corrente mese. Sono in corso di esame le richieste di rinnovo delle regolari licenze di libera circolazione per il rilascio di nuove autorizzazioni da parte del commissariato generale combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti. Coloro che non avessero ancora avanzato richiesta di rinnovo dovranno provvedervi non oltre il giorno 8 p. v. mediante domanda indirizzata al predetto Commissariato, su carta da bollo da L. 6, con allegato certificato cronologico del «Pubblico registro automobilistico», da presentare all'Ufficio circolazione autoveicoli del C. P. C., palazzo del Conservatorio musicale «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	35	4
MILANO	36	29	24
ROMA	113	50	—

Il **SOLE** sorge domani venerdì 5 febbraio (36-329) alle ore 7,45; tramonta alle 17,41. La **LUNA** sponta alle ore 8,00; tramonta alle 18,30. Domani 5, ore 0,29' **Luna Nuova**.

L'OROSCOPO DEL 5. — L'eclisse di Sole avviene in dissonanza con Nettuno e ciò annuncia uno stato di disordine. Tutta la giornata sarà inoperosa alle nuove imprese e la serata verrà resa pericolosa da Urano. MARIO SEGATO

I **SANTI DEL 5.** — S. Agata vergine siciliana; i suoi persecutori cercarono invano di corromperla; dopo tormenti atroci le fu reciso il seno e fu stesa su carboni ardenti; è la protettrice di Catania. I santi martiri giapponesi morti nel 1597 canonizzati da Pio IX nel 1862.

FUNZIONI DEL 5. — In tutte le chiese celebrazione del primo venerdì del mese: S. Tommaso; 7 Messa ferventino benedizione; San Francesco d'Assisi ore 7; Carmine: ore 7; Maria Ausiliatrice: 6,30 Messa benedizione; 8,30 Messa e canto mottetti; 17 benedizione; Gran Madre di Dio: ore 8 Gesù Adolescente; ore 7,30 Messa discorsino benedizione; San Carlo: ore 7 e 17; S. Giuseppe ore 8; S. Filippo ore 7,30; S. Antonio: ore 8; N. S. del Sacramento ore 7,30, in onore di S. Vincenzo Ferreri a S. Domenico ore 9; a S. Maria delle Rose ore 7,30; N. S. di Lourdes: 7,30 e 16,30 novena titolare.

FIERE DEL 5. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 8, Cagliari 2; Firenze 1; Genova 14; Milano 18; Napoli 4; Palermo 11; Roma 11; Torino 13; Venezia 5. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 10, Cagliari 1, Firenze 15, Genova 5.

La medaglia d'argento concessa sul campo a un valoroso artigliere

Al tenente Arrigo Bianco, del 21º Artiglieria Motorizzata «Trieste», volontario di guerra, nato a Biella e residente da molti anni nella nostra città in via Campana n. 1, è stata conferita la medaglia d'argento sul campo con la seguente motivazione:

«Sottocomandante di batteria sottoposta ad intenso fuoco di artiglieria, col proprio atteggiamento fermo e sereno prodigandosi con l'azione e con l'incitamento, sapeva infondere nel personale dipendente calma e spirito di reazione, contribuendo in gran parte a che, anche in così difficili condizioni, la batteria potesse, con azione serrata e decisa, riassumere l'offesa avversaria.

«Ferito gravemente da scheggia di granata nemica, accusava il solo dolore di doversi allontanare dalla propria batteria.

«Bir Hacheim, 8 giugno 1942-XX - Tobruk, 20 giugno 1942-XX».

Associazione Naz. Combattenti. — Per facilitare l'afflusso dei camerati impegnati da esigenze di lavoro a turno unico - nella sede di via Principe Amedeo 8, piano II - la Segreteria resterà pure aperta dalle ore 16 alle 18 dei giorni feriali.

Norme annonarie

DISTRIBUZIONE DEL CONCENTRATO DI POMODORO. — La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica che a partire dal giorno 10 corr. avrà inizio la distribuzione del concentrato di pomodoro ai consumatori della città di Torino.

La razione è fissata, per l'attuale distribuzione, in grammi 200 per persona. Tutti i consumatori della città di Torino potranno ritirare la razione sopradetta esclusivamente presso il negozio di salumeria dal quale sono prenotati per i salumi. Per il prelevamento l'esercente ritirerà la cedola di prenotazione XXIX (ventinovesima) unitamente al tagliando n. 80 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore, oppure l'apposito modello rilasciato dall'Ufficio Annonario Comunale.

DISTRIBUZIONE E PRENOTAZIONE DELLA MARMELLATA. — A chiarimento di quanto pubblicato stamane si fa presente che dall'8 al 16 corr. è in distribuzione, senza prenotazione, la marmellata per il mese di gennaio, mediante il ritiro della cedola XXVI (ventiseiesima) unitamente ai tagliandi 1-79 e 80 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Detto prelevamento deve essere effettuato presso il negozio dove il consumatore aveva prenotato e ritirato la razione di dicembre che è stata distribuita nei giorni scorsi. Contemporaneamente, ma limitato al periodo dal 4 all'8 corr. i consumatori potranno prenotare la razione loro spettante presso il loro abituale fornitore mediante all'uopo la cedola XXVII (ventisettesima) della carta annonaria per generi alimentari vari.

IN UN PICCOLO BAR

L'esilarante storiella del magnate sportivo

Questo deve avvenire l'incontro (non ancora di pugilato) fra i due individui e quel simpaticone di Sandro D. è un bar piccolissimo con le pareti tappezzate di fotografie sportive, situato in una via centralissima, accanto ad un grande istituto. Vi convengono specialmente gli sportivi che si interessano della serie B e C e di quel vivaio di forze calcistiche nascenti che sono le squadre minori. Sandro D. è una specie di magnate e sostenitore (finanziario) di uno di questi «sodali». Naturalmente vorrebbe essere anche il consigliere tecnico, l'allenatore e il massaggiatore, insieme.

— Cosa vi credete — diceva appunto il giorno in cui ha inizio questa storiella — ma io gli atleti li conosco! E come, e bene anche! Conosco gli uomini e di conseguenza conosco gli atleti. Mi basta un'occhiata per capire in che ruolo, in quale posto, un atleta dia il suo pieno rendimento.

* *

Tutti se ne erano andati, ma il nostro Sandro restava, continuando a ciarlare, ascoltato solo più da due individui. Uno piccolo segaligno, l'altro con il naso schiacciato, massiccio, gigantesco, con delle mani simili a pale per carbone. Entrambi portavano un maglione spesso col collo chiuso. Il più piccolo disse:

— Bene, voi che vi vantate tanto di conoscere gli uomini, il mio amico qui, cos'è?

— Mi fate ridere — rispose Sandro — quello è un medio-massimo! Un pugilista della categoria dei pesi medio-massimi.

— Perfetto — gridò l'ometto — perfetto! Ci avete azzeccato in pieno. Che occhio! porco qui, porco là — e continuò per un pezzetto in simili espressioni secondo lui elogiative. Ma poi divenne di colpo triste, tremendamente triste, spaventosamente triste, come se avesse perdute tutte le tessere annonarie. — Purtroppo — esclamò — purtroppo è un però medio-massimo!

Sembrava fosse ad un pelo da scoppiare in singhiozzi.

* *

Sandro D. si interessò del caso. Caso tristissimo. Il tipo gigantesco era infatti un ottimo pugilatore, ma dei massimi. E cioè di una categoria superiore, più pesante. Ora invece era diventato un medio-massimo. Il piccolino, con una piega amara agli angoli della bocca (destino avverso e scalogna doppia) fece capire che si trattava — battendosi col pugno dove i commendatori hanno la pancia — che si trattava di mancanza di riserve.

— Voi capirete — disse l'ometto — voi che ve ne intendete sapete cosa vuol dire cambiare peso per un pugilatore. Nei medio-massimi è uno schiappino quasi, ma se potessi portarlo di nuovo nei massimi!... Un campione vi dico, un campione con un destro fulminante. Voi capite.

— E come no! — fece il signor Sandro. — Lo si vede al volo. Ho occhio io!

* *

Ora per non farla lunga, anche a rischio del solito spazio tiranno, vi diremo subito la conclusione. Questa è avvenuta nel piccolo bar sportivo dove ha avuto luogo un pugilato tra il signor Sandro e un avventore. Costui era al corrente del fatto dei due lo maglione e sfruttava il magnate a causa dell'esilarante storiella che nel caffè tutti ora conoscono.

La storiella, cioè, del falso pugilatore che il signor Sandro ha preso in casa per un mese dandogli da mangiare e rimpinzandolo come un'oca da fegato e che poi, ben grasso e pasciuto, se ne è scomparso col «socio»! E anche con l'argenteria, a quanto pare!

E' derubato della bicicletta mentre fa la coda per le sigarette

Tale Francesco Oddone, passando ieri in bicicletta per via Brandizzo dove abita, vedeva una coda di gente davanti ad una tabaccheria in attesa di comprare sigari e sigarette. Bisognoso anche lui di tabacco, scendeva dalla macchina che appoggiava contro un muro e si metteva in fila aspettando paziente e fiducioso il suo turno. Naturalmente, a mano a mano che l'Oddone avanzava di un passo, la bicicletta rimaneva ferma al suo posto e il nostro uomo non la sorvegliava più tanto sicuro che nessuno volesse giocargli il brutto tiro di rubargliela. Fallace sicurezza, perchè, approfittando del momento di maggior distrazione dell'Oddone, tale Gabriele Tumietti fu Agostino, abitante al numero 4 di corso Vercelli, saltava in sella e filava via rapidamente. Non tanto rapidamente però, da non essere scorto in tempo dall'Oddone il quale, lanciatosi ad un furioso inseguimento e raggiunto il ladro, che evidentemente non doveva saper pedalare troppo bene, con un potente manrovescio lo faceva cadere dalla macchina. Rialzato, ripulito e rassettato, il Tumietti era quindi accompagnato dallo stesso Oddone al Commissariato Borgo Dora.

Investito da un'automobile

Tale Ferrero Agostino di Secondo, di 34 anni, abitante in via del Ridotto 30, mentre attraversava il corso Vittorio Emanuele era investito dall'automobile n. 51994-TO. Riportava ferite varie che, i sanitari dell'ospedale San Giovanni, dopo le cure del caso, giudicavano guaribili in una decina di giorni.

La solita cantina svaligiata

Ignoti ladri sono penetrati nella notte fra il 26 ed il 27 gennaio scorso, nella cantina della signora Martolina Garbolio in via Monti 34 ed hanno asportato due valige di fibra contenenti indumenti e biancheria per un valore imprecisato.

Due donne arrestate. — E' stata arrestata per aver contravvenuto alla diffida tale Marcella Didone di Giuseppe di 34 anni da Cittadella (Padova). Per le medesime ragioni gli agenti della Squadra Mobile hanno fermato tale Emilia Casale di 32 anni, figlia d'ignoti, pizzaiola, che già in passato subì varie condanne.

Modificazioni di orario sulle FF. SS.

Da domani 5 febbraio si attiveranno le seguenti varianti d'orario:

Linea TORINO-MILANO

Il treno omnibus feriale 3809, attualmente limitato al tronco Milano P. Nuova-Vercelli, verrà prolungato fino a Santhià coi seguenti estremi d'orario: Milano P. N. part. 18,59, Novara arr. 20,10, part. 20,15, Vercelli arr. 20,56, part. 21,6, Santhià arr. 21,33.

Il treno omnibus 3800 Vercelli part. 5,56, Torino P. N. arr. 6,48 anziché da Vercelli avrà origine da Santhià partendo sempre alle 4,34 e fermo restando l'arrivo a Torino P. N. alle ore 6,48.

Linea TORINO-CUNEO-VENTIMIGLIA

Il treno diretto 227 in partenza da Torino alle 18,30 fermerà a S. Benigno di Cuneo per servizio pubblico partendo da detta stazione alle ore 20,6.

Sono state introdotte da ieri le seguenti varianti d'orario sulla linea Torino-Fossano-Savona: l'accelerato 1111 ha origine non più da Ceva, ma da Fossano, col seguente orario: Fossano partenza ore 6,2, Mondovì arrivo ore 6,26; part. ore 6,33, Ceva arr. ore 7, part. ore 7,16; Savona arrivo ore 8,37.

L'accelerato 1336, attualmente limitato al tronco Savona-S. Giuseppe, è prolungato fino a Ceva col seguente orario: Savona part. ore 9,04, San Giuseppe arr. ore 10,26; riparte ore 10,36, Ceva arr. ore 11,16.

E' ripristinato l'accelerato 1354 da Ceva a Fossano, in partenza da Ceva alle ore 12, in coincidenza con l'accelerato 1336 da Savona, ed in arrivo a Fossano alle ore 13, in coincidenza col diretto 234 per Torino, ove arriva alle ore 14,40.

E' stata invece sospesa l'effettuazione dei treni: accelerato 1101 che partiva da Fossano alle ore 23,40 e giungeva a Mondovì alle ore 0,8, e dell'omnibus 3069 che partiva da Carmagnola alle ore 20,40 ed arrivava a Fossano alle ore 21,40.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.: **Cavagnero Pietro**, impiegato, **Albertino** ..., impiegata. **Segaria Luigi**, impiegato, **Bertoli Carmela**. **Saronni Aldo**, manovale, **Garigilo Giuseppina**, operaia. **Zamaria Carlo**, meccanico, **Ingaramo Francesca**, sarta.

Quesiti Sindacali

Ecco il vostro caso

G. A., Mati Canavese. — Dal 1º luglio mi hanno tolto il sussidio corrispostomi in seguito al richiamo di mio figlio. Sono militarmente e chiedo la ragione della revoca.

Abbiate cura di presentare sollecitamente ricorso alla Commissione Prefettizia per l'assegnazione degli assegni governativi: le vostre condizioni saranno esaminate e vagliate.

B. U., Genova. — Sono portiere in una grande azienda genovese. Quali sono le condizioni economiche cui ho diritto?

Per i portieri di azienda non esiste un contratto di lavoro; potrete tuttavia rivolgervi ai sindacati per sapere se nell'azienda presso cui lavorate esiste una consuetudine di trattamento per i portieri.

D. L., Albisola Capo. — Impiegati, uomini e donne presso una azienda industriale meccanica non ausiliaria, siamo mobilitati civili? Possiamo licenziarci?

Come mobilitati civili non potete licenziarvi. Dovete presentare domanda ed attendere il via del Fabbriguerra e dell'autorità prefettizia.

C. B., P. M. — Sono militare ed avendo prestato servizio presso un'azienda industriale desidero sapere se mi spetta la 53ª settimana.

Avete senza dubbio questo diritto.

G. V., Caneyrate. — Le 120 ore spettano agli operai che sono partiti per la Germania quasi alla vigilia della concessione?

No: questo provvedimento non spetta agli operai che si trovano in codeste condizioni. E' quindi inutile insistere perchè vi trovereste a sostenere una richiesta priva di fondamento.

F. G., Torino. — Non ci è stata corrisposta la gratifica natalizia. Ne abbiamo diritto?

La 53ª settimana non vi può essere contestata. Rivolgetevi, in caso di ulteriore risposta negativa, alla vostra organizzazione.

G. M., Chivasso. — Sono del 1923, volontario alle armi dal 1º maggio 1942: ho diritto allo stipendio?

Se siete effettivamente volontario vi spetta la continuazione dello stipendio. Se non l'avete presentate subito ricorso: vi sarà immediatamente corrisposto il compenso.

Argo

COMUNE DI TORINO

3 Febbraio 1943-XXI

NATI	7
MORTI	35
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Valimarie Lodovico fu Lorenzo, a. 22, da Cumiana, artigiano, Torino 7 - **Ariaudo Maria** ved. Tomatchet, d. 70, da Trino, casalinga, v. Sangio 56 - **Fessia Giuseppe** fu Giuseppe, a. 80, da Moncalieri, stradiniere, viale S. Teresa 11 - **Bernardo Alessandro** fu Francesco, a. 81, da Brindisi, raffiniere, v. S. Secondo 31 - **Capello Angelo** fu Giacomo, a. 66, da Torino, operaio, v. Cesana 81 - **Forino Luigi** fu Giuseppe, a. 80, da Santhià, pensionato, v. S. Giulia 11 - **Bruno Giovanni Battista** fu Giuseppe, a. 54, da Castino Mont., ortolano, v. Parma 61 - **Ferro Emilio** di Domenico, a. 21, da Torino, carabiniere, v. Oravera 50 - **Antonini Giovanni** di Giacomo, a. 56, da Torino, manovale, str. Com. Miralieri 95 - **Bonis Carlo** fu Luigi, a. 38, da Livorno Ferraris, pensionato, c. Bricà Genova 4 - **Peretti Giulia** m. Avidano, a. 60, da Marsciano, casalinga, v. G. Ricci 1 - **Canapero Raffaele** fu Valentino, a. 54, da Torino, industriale, c. Regina Margh. 3 - **Arcamini Gennaro** fu Tommaso, a. 68, da Tabetti, falegname, Ist. Ripoux - **Verda Paolo** fu Giovanni, a. 97, da Torino, manovale, Ist. Ripoux - **Mondin Felice** fu Paolo, a. 70, da Torino, selaio, Ist. Ripoux - **Bonigrossa Giovanni** fu Luigi, a. 61, da Montanaro, sarto, Osp. Molinette - **Bise Maria** nata Severina, a. 80, da Varese, suora, Osp. Cottolengo - **Pruneo Luigi** fu Salvatore, a. 80, da Lessona, operaio, manovale - **Cavallero Felice** fu Natale, a. 57, da Torino, manovale, Sanatorio - **De Ida** ved. **Ambrosio**, a. 51, da Vagliarano d'Asti, casalinga, Osp. Molinette - **Portalone Prospero** m. Firmina, a. 37, da Francavilla, operaia, Maternità - **Torchio Olivia**, a. 65, maestrale, Osp. Molinette - **Chiavero Domenico**, a. 64, da Rocchetta Tanaro, pensionato, Osp. Molinette - **Palestro Ambrogio** fu Matteo, a. 66, da Carmagnola, operaio, Osp. Molinette - **Corvaja Federico** fu Giovanni, a. 68, da Cuneo, pensionato, Osp. Molinette - **Gastia Luigia** ved. **Arcari**, a. 86, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - **Marchioni Elena** ved. **Bertolazzi**, a. 61, da Firenze, casalinga, Osp. M. Vittoria - **Cabras Pietro** fu Giacomo, a. 57, da Torino, muratore, Valentino - **Salvo Angela** m. **Martini**, a. 61, da Bobbio Lomellina, portinaia, S. Giovanni - **S. Vito** - **Gologna Giovanni** fu Salvatore, a. 68, da Palermo, vend. ambul., Ist. Martini - **Mellardo Bruno** di Pietro, m. 1, da Pinerolo, Osp. Infantile - **Favero Margherita** ved. **Deggiolo**, a. 78, da Carmagnola, casalinga, Ist. Ripoux - **Margantina Anna** ved. **Morello**, a. 74, da Torino, casalinga, Ist. Ripoux - **Perotti Leonilde** fu Casimiro, a. 71, da Torino, casalinga, Ist. Ripoux - **Fenoglio Lorenzo** di Giacomo, a. 24, da Condove, marinaio, Osp. Militare.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.: Arri Luigi, Masini Adalgisa, Perinetti Gian Paolo, Torchio Piera, Bolorelli Barbara, Chiarelli Pierluigi, Molinardi Grazia.

Seguendo la Cronaca

Giocattoli

I Grandi Magazzini Bianchi

ricordano alla loro gentile clientela che in libera vendita dei giocattoli cesserà col giorno 28 del corrente mese. Dal 1º marzo p. v. i giocattoli non potranno più essere venduti.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Perino

Corso Vittorio Eman., 86 (Monumento)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BAR REX: 17 e 21 Trattin. e Varietà. **DE LAUDE:** ore 17 e 21 Arte varia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Quattro passi fra le nuvole (Adriana Benetti, Gerri, Viarisio) e Doc. «Grotte di Postumia». Ult. 21.
AMBROSIO: «I cadetti di Smolensko» (Mathias Wieman). Ultimo ore 21,45.
CORSO: Mater dolorosa (Lotti, Uhlig, Gora, Cialente) e Doc. «Bottega della melodia». Ult. Luce 20,55; Film 21,10.
AUGUSTUS: «Inferno giallo». Ult. 21,15.
BALBO: «Prigione di donne». Viviane Romance, e George Flamant. Ult. 21.
IDEAL: «... E le stelle stanno a guardare» di Kronin, e C.ia riv. comiche Pistoni. Varietà ore 16,30 e 20,30.
STATUTO: «Bengasi» Maria De Tasnady, Giachetti, Nazzari. Ultimo ore 21.
NAZIONALE: «La bella addormentata».
DORIA: «L'angelo del male» J. Gabin.
TORINO: «Addio, Kira» Valli, Giachetti.
ALPI: «Tentazione» Zita Zalesky.
COLOSSEO: «Orizzonte di sangue».
S. ALBERTO: Romanzo giovane povero. Nazzari, Borello, Zacconi. Ult. 21.
EXCELSIOR: «Ultima fiamma» ult. 21.
ESPERIA: «Il carro fantasma».
VINZAGLIO ore 16: Canzone immortale.
PALERMO: Il vetturale del S. Gottardo.
ADUA: «I masnadieri» Jal Degover.
TORINESE: «La famiglia Brambilla».
ROMANO: «Una storia d'amore» Noris.
SAVOIA: «La bisbetica domata» Silvi.
REX: «Malombra» Isa Miranda, Andrea Checchi. Ultimo film ore 20,45.

RADIO

Giovedì 4 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «La guardia alla luna», 3 atti di M. Bontempelli; «Fior di Maria», opera in 3 atti di Renzo Bianchi.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore: 17: Segn. orario - Giornale radio. 17,10 (circa): I cinque minuti del Signor X.
17,15: Trasmissione dedicata all'Ungheria: I: Conversazione; II: Musiche ungheresi.
18-18,10: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
19,10: Radio per la donna italiana.
19,30: Notizie dall'interno - Notiziario sportivo.
19,30: Conversazione artigiana.
19,40: Quartetto «Il Giglio» di Firenze.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Concerto dell'orchestra diretta dal maestro Barzizza. (Pubblicità).
21: ◆ «La guardia alla luna», tre atti di Massimo Bontempelli. Interpreti principali: Diana Torrieri, G. A. Calza, F. Soleri, V. Gottardi. (L'arte singolare di Massimo Bontempelli, creazione di sentimento e di fantasia, svolta in sintesi talvolta affascinante, tal'altra sconcertante, ha, anche in questi tre atti, originalissima manifestazione. La radiofonia concede all'azione la possibilità di raggiungere effetti negati dal palcoscenico. Vicenda che si svolge in una serie di quadri che riassumono una commovente odissea d'amor materno. A una mamma muore la bimba. Dal letto della creaturina, cade dalla finestra un raggio di luna. La madre, colpita da una strana suggestione, in una sorta di follia ragionante, incolpa la luna di averle rapito la bambina. Si propone di ricercarla e viaggia sulle argentee tracce della luna. Una notte, in un carcere, dove è stata condotta per errore, le appare un passion di montagna, dove tre cime sono fantasticamente inargentate dalla luna. Essa accorre, si inerpica sulla più alta vetta, e spera col suo corpo di frapporsi al raggi lunari e di salvare, così, tutte le creaturine che la luna vorrebbe rapire alla terra.)
21,50: Concerto della Grande Orchestra della Radio di Berlino, diretta dal maestro Kurt Karrasch con la collaborazione del soprano Lillie Glaus. (Registrazione da Berlino).
22,20: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: Dalle 17 alle 20,30 vedi progr. A.
20,30 (circa): Trasmissione dal Teatro «Giuseppe Verdi» di Trieste: ◆ «Fior di Maria», opera in tre atti, parole e musica di Renzo Bianchi. Interpreti principali: Sara Scuderi, Elvira Casazza, A. Ferrauto, V. Bucciardi. Direttore, M. U. Gavazzeni. (Quest'opera, novissima, del maestro Bianchi — che ha già al suo attivo una serie di successi ottenuti da altre sue opere, quasi tutte rappresentate sulle scene maggiori — è andata in scena sabato scorso a Trieste, ottenendo calorosi consensi del pubblico e della critica. Ne viene questa sera trasmessa la seconda esecuzione. Il libretto, tratto dal romanzo, in altri tempi famoso, «I misteri di Parigi», è dello stesso Bianchi. Fior di Maria è la protagonista. Fiore triste, poichè Maria, trascinata da un destino perfido, è donna della strada, ma nella sciagurata sua esistenza riesce a conservar puri i sentimenti. Un uomo la comprende e la salva, sottraendola dal turbine della città fatale, conducendola seco nella riposatrice serenità agreste. Ma è fatale che Fior di Maria sia travolta. Colpita dalla terribile accusa di un delitto che non ha commesso, arrestata e condannata a morte, scende ai piedi del patibolo. A questo punto un giovane ignoto, già incolpato del delitto, ma improvvisamente redento dal fascino di sacrificarsi perchè l'innocente sia salva, accusa se stesso autore del crimine attribuito a Fior di Maria. Egli, invece di lei, lascerà la vita sulle tavole infamanti del patibolo). Negli intervalli: 1. «Bagdad senza i Califfi», conversazione; 2. Mario Corsi: «La vita teatrale», conversazione. Dopo l'opera (22,40 circa): Giornale radio.
23,5 (circa)-23,30: Musica varia.

Venerdì 5 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: Segn. orario - Giornale radio.
8,15 (circa)-9 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.
10-11: ◆ Radio Scuola: Lezioni per gli alunni delle Scuole dell'Ordine Medio. - Classe prima media: ore 10: Matematica; 10,10: Analisi logica. - Seconda media: 10,20: Latino; 10,30: Comunicazioni. - Terza media: 10,40: Storia, 10,50: Latino.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
12,30: Radio Sociale.
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,10: Orchestra della Canzone diretta dal maestro Angelini. (Pubblicità).
14: Giornale radio.
14,10: Concerto di musica operistica diretto dal maestro Giuseppe Morelli con il concorso del soprano Ornella Rovero e del tenore Nino Orimi.
14,00-15: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano».

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: Dalle 7,15 alle 13 vedi progr. A.
13,10: Musiche per orchestra diretta dal maestro Petralia.
Dalle 14,10 alle 15 vedi progr. A.
14,45-15,30 (onda m. 221,1): Trasmissione dedicata alla Nazione Araba.

POSTA RADIO. — **Maleide, Verona:** Il maestro Villadini abita a Pavia. - **C. S., Torino:** Quel «brano» è la «Novelletta» di Martucci. - **F. P., Torino:** Quale sceglierò delle due canzonette? L'una vale l'altra e questa... meno di quella.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Si fa partendo — 5) Tocchi di campana — 6) Rema Roma — 7) Coda di meteora — 8) Superiore ad ogni marca — 9) In questo modo — 10) Uno dei più bestiali demagoghi della Rivoluzione Francese, che mandò molte teste alla ghigliottina — 11) Amleto la vedeva in Danimarca — 12) Poeta latino, padre dell'arte poetica romana — 13) Isola dell'arcipelago greco a sud di Metelino — 15) Società Italiana Anonima — 16) Cesare Augusto — 17) Vocali in cera — 18) Il tempo delle recriminazioni — 19) In esso sta proverbialmente la verità.

Verticali: 1) Battesimo con una bottiglia — 2) Donna di antico stampo — 3) In fine di finale — 4) Si alza bevendo — 5) Pianta oleosa — 8) Lo si piglia in trappola — 9) Regione montagnosa della provincia di Udine — 10) Regalo obbligatorio — 11) Titolo d'onoranza in uso fino al XVI secolo — 14) Un tutto composto di due parti inseparabili — 16) Preposizione di compagnia — 18) Pisa in sigla.

SOLUZIONE del giuoco pubblicato ieri

IL FAVO — Frin

LA SIGNORA DI MILLEROSE

Incontri col Re Carlo Alberto

IV

— *Pronta?...*

— *Pronta.*

— *Voglio vedere.*

Già vestito di tutto punto, col suo abito di corte, che stava così bene alla sua alta e snella persona, Andrea Savio entrò nell'elegante spogliatoio della moglie e si fermò alle sue spalle, ammirato. In piedi davanti al tavolo di toeletta su cui stavano i grandi candelabri accesi, tra quelle dolci fiammelle e le luci degli specchi tersi, stupenda nel suo abito di broccato bianco, Olimpia stava mettendosi in capo, da una parte, sui ricci biondi e magnificamente acconciati, una cappellina-giardiniera, com'erano di moda in quell'anno, 1848, una fresca, primaverile giardiniera, tutta fatta di ciocche di primula...

— *Andrea ti piace messa così, sull'orecchio?...*

— *A capriccio!...*

— *A capriccio!...*

Ella si era voltata e veniva verso di lui, così alta e bella, nel suo abbigliamento da sera, che egli si sentì tutto palpitante di dolce ammirazione, come nei primi giorni delle loro nozze, i tempi beati delle meraviglie, delle sorprese amorose.

— *Sai che sei una bellezza!...*

— *Andiamo, Andrea... Poi anche tu sei bello!...*

Risero insieme di tenerezza e di felicità, poi si presero per mano, come due fanciulli che scherzano e scesero lo scalone. La carrozza li aspettava sotto il portone, appena furono saliti si incamminò e oltrepassati i portici, svoltò verso piazza Castello. I Savio ora abitavano in un magnifico appartamento in via Po, poichè dal lontano e solitario Viale del Re, dai bei platani, avevano dovuto venir via dopo sei mesi. Era davvero in capo al mondo!...

— *Arriveremo troppo presto?...*

— *No — disse Andrea — poichè io sono comandato a ricevere le dame, è bene arrivare presto.*

— *Credi Andrea, che questa volta vedrò il Re da vicino?...*

— *Senza dubbio!...*

Ora Olimpia non aveva più paura di salire gli scaloni di marmo, nè di entrare nelle sale dorate e illuminate, fossero pur quelle di Palazzo Reale. Subito attorniata, ella non perdeva una danza, mentre Andrea riceveva, con altri giovani, le dame che giungevano, frusciami e sorridenti, gli abiti di seta pesante, i ricci intorno al viso, vezzosamente reclinato il ventaglio in mano... La contessa Portula del Carretto, la marchesa Costanza d'Azeglio, la Montignani... Olimpia danzava col cavalier Menabrea, quando il ciambellano si avanzò in mezzo alla sala e battè in una mazza a terra, annunciando che il Re faceva il giro delle sale.

Colloquio col Re

Olimpia ebbe appena il tempo di volgersi e il Re le stava davanti.

Che improvviso palpito al cuore ella provò!... Credeva di essere più forte, ma ora che si trattava di avere il Re proprio vicino... Altre volte l'aveva visto, ma a distanza, sotto i portici di Po, quando il giorno del giovedì santo, egli faceva a piedi il giro delle sette chiese, come il più modesto dei suoi sudditi. Ma mai i suoi occhi si erano incontrati, come ora, in quelli del Re... Che batticuore. Ella si raccolse, si curvò nelle riverenze di corte e quando si rialzò, un poco pallida, credendo che il Re fosse passato, lo vide fermo, rimasto al suo posto davanti a lei. Oh, com'era alto!... Lei considerata da tutti come eccezionalmente alta di statura per una donna, doveva guardare in su per vederlo in viso. E come quel viso era misterioso! Era forse quella straordinaria statura a conferire una maggior malinconia al suo aspetto, come se egli fosse sempre lontano, staccato, straniato da tutti... Le sue nobili fattezze sembravano velate da una inguaribile tristezza, c'era, in lui, come il suggello amaro dell'incomunicabilità umana...

Qualcuno, lì accanto, diceva il nome della dama. Egli le chiese:

— *Come trovate questa festa?*

Olimpia s'invermigliava in viso, ma i suoi occhi splendevano fieri di gioia. Era libera da ogni imbarazzo e sicura di sè.

— *Bellissima — rispose, aggiungendo con un tono in cui ferveva la sua devozione — specialmente in questo punto.*

— *Avete sempre ballato molto?...*

— *No, Maestà.*

— *Non amate il ballo?...*

— *Amo meglio i parlari, che le danze, amo meglio osservare che essere osservata.*

Egli la guardava con uno sguardo diventato a un tratto senza veli penetrante e profondo.

— *I vostri occhi devono vedere lontano e bene.*

— *Sì, ma non abbastanza, mentre è per poco, se non ho mancato l'onore di questo colloquio con la Maestà del mio Re.*

— *Voi parlate molto scioltamente l'italiano, foste in collegio a Firenze?*

— *No, Maestà, non mi sono mai mossa dalla vostra Torino.*

— *Mi fa senso, perchè le nostre signore non parlano italiano che come parlano i francesi.*

— *Si è perchè il francese è il linguaggio di corte, parlate loro italiano come lo parlate voi e tutte vi piglieranno amore...*

Egli chinò il capo in segno di ringraziamento, poi disse allora, all'improvviso, più piano, con una amabilità dolce:

— *Tutte, sì, se somigliassero a voi.*

E sorrise. Il suo sorriso era bello, dolce, giovanile... Quell'accenno a Firenze sembrava averlo ringiovanito di colpo. C'era chi diceva d'un casto e segreto amore per una dama fiorentina sepolto nel suo cuore per sempre. Ma Olimpia non pensò a questo, pensò all'amore che egli aveva per l'Italia e in quell'attimo si sentì vicina a lui, palpitante della stessa fede, dello stesso ardore, provò più forte l'impeto dell'inesprimibile amore che, fin da bimba, ella aveva sempre nutrito per i suoi principi sabaudi. Poi, quando egli fu passato, ella rimase ancora per un attimo raccolta, dopo la riverenza lenta e quando si alzò incontrò lo sguardo del suo Andrea.

Re Carlo Alberto

— *Sei felice?... — le domandavano quegli occhi.*

Olimpia si teneva una mano sul cuore che batteva troppo forte.

Otto anni dopo

— *Tanto felice!...*

Adele De Bernstiel arrivò in colpo di vento trafelata. Anche su per lo scalone, aveva corso.

— *E Andrea?...*

— *E' di servizio.*

— *I bambini?...*

— *A letto.*

— *Vado a dar loro un'occhiata.*

Adele amava i figli della sua amica Olimpia, come se fossero suoi, fin da ora ella aveva in mente, ben fisso, il proposito di lasciare ad essi anche il suo nome... Dovevano chiamarsi Savio De Bernstiel, che diamine!...

Tornò rapida, soddisfatta, quei figliuoli dormivano proprio tranquilli.

— *Presto, Olimpia, mettiti la mantiglia di taffetà, la cappellina chiusa e scendiamo.*

— *Sole?...*

— *Ci terremo strette a braccetto. Del resto sotto c'è Manfredo che ci aspetta. Poi non andremo lontano di qui. La carrozza del Re passa in via Po, i portici son già pieni di studenti...*

Olimpia fu pronta in un attimo. Le due signore, entrambe al braccio di Manfredo di Sambuy si confusero nella folla in via Po. I portici erano gremiti di gente che aspettava e che sembrava tutta percorsa da un fremito unico, poichè l'entusiasmo patriottico in Torino era d'inaudito così universale che si diffondeva dai giovani ai vecchi, dagli uomini alle donne in un'intensità uguale, in una stessa vertigine. 1848, primavera inebbriante dell'amor di patria! Quando al teatro Carbino parlava Gioberti con la sua parola, che ora abbagliava come folgore, ora fluiva serena e calma come la verità e la giustizia, tutti come lui, invocavano la bandiera santa su cui bisognava scrivere Patria e Dio...

Chi poteva dire gli entusiasmi e i voti di quella folla palpitante e felice!

— *Ieri — disse Olimpia — a quel pranzo d'artisti a cui io e Andrea dovemmo andare, tutti mandavano un saluto all'Italia libera, e anch'io sapete, fui obbligata a parlare. Ho mandato un saluto a Venezia martire nobilissima e... Ma ecco il Re che giunge...*

Com'era pallido!

C'erano degli studenti con le fiaccole accese che circondavano la carrozza che era chiusa, ma con gli sportelli aperti e andava al passo. Quasi senza volerlo, le due dame con Manfredo si trovarono in prima fila e poterono anch'esse salutare da vicino il loro Re che partiva per la prima guerra dell'indipendenza italiana. La carrozza percorrendo via Po andava verso lo stradale di Genova... Viva l'Italia!... — gridavano tutti e il Re salutava. Fu illusione o realtà?... Olimpia ebbe l'impressione che il Re la vedesse, che la riconoscesse, che fermasse su di lei il suo sguardo con un saluto che era qualcosa di più di quello che dava alla folla. Ella si sentì tutta tumultuare dentro di un entusiasmo indicibile, di un amor patrio traboccante, e non udì Adele che disse:

— *Com'è pallido... così pallido non l'ho veduto mai...*

Manfredo raccontò che a Palazzo Reale c'era stata una scena dolorosa, la regina Maria Teresa, addolorata di vederlo partire per andare a combattere per una causa che ella non capiva e pensava, come qualcuno le aveva detto, che appena uscito dal palazzo, lo avrebbero ucciso, si era gettata ai suoi piedi piangendo, non voleva lasciarlo passare...

— *E' un'ingenua quella buona Maria Teresa. Crede tutto quello che certi paggi le raccontano...*

Olimpia non sentiva, sussurrava:

— *Che notte, che bella notte! Il cielo era stellato, ma senza luna e il suo splendore era cupo. Si vedevano, in fondo alla via, le fiamme delle torce a vento che ondeggiavano, si sentivano i gridi d'entusiasmo allontanarsi.*

— *Rientriamo in casa?*

Passava come un doppio freddo crudele. D'improvviso ella si sentì stringere il cuore da una mano di ghiaccio, col presentimento che vivo il suo Re non l'avrebbe riveduto più.

A Superga

— *Non ci siamo ancora?*

Mai il tragitto da Torino a Superga era sembrato più lungo a Olimpia e ad Adele. Andrea, seduto davanti alle due dame, taceva tetramente anche lui. Ma ecco finalmente la Basilica, ecco che arrivavano le carrozze di corte.

— *Piangerò tutto il tempo del servizio funebre — disse nervosamente Adele, rialzando il velo da lutto. Tutte le dame erano in nero. Ma non erano sole a piangere. Piangevano anche i più vecchi e fidi servitori di Carlo Alberto. Il più vecchio tra i cavalieri dell'Annunziata portava il collare di Carlo Alberto su di un piatto d'argento, un altro reggeva la sua spada.*

Fu giù, nel sotterraneo della Basilica che si verificò la salma che aveva viaggiato fin da Oporto, per raggiungere il suo luogo, la sua terra, il suo riposo.

Olimpia, sotto il funebre velo, lacrimava copiosamente. Addio, a quel nobile e tormentato spirito, a quell'incompreso cuore, addio a quel povero martirizzato corpo che ora finalmente posava in pace. Che mesta, dolorosa funzione. Mai ella avrebbe creduto, di dover così presto dire per Carlo Alberto le preghiere dei morti. Quando tutti se ne vennero via Olimpia si volse ancora a guardare il sepolcro murato. Solitudine, dicevano quel silenzio, quei marmi... Solitudine!... Era stato solitario anche in vita il Re. Ella lo rivide con quella sua eccezionale statura, il viso tormentato, gli occhi tristi, la bocca che non sorrideva mai. Chissà se per morire ad Oporto aveva sofferto molto.

— *Ha sofferto il martirio — disse poi, in quel pomeriggio, il conte Cibrario, venuto a far visita ad Olimpia — non è immaginabile quel che ha sofferto in quel volontario esilio. Era diventato di una magrezza spettrale, alto com'era e così distrutto, incuteva, a guardarlo, un senso di doloroso terrore. Ed era diventato, in un momento, tutto bianco come neve, nei baffi, nei capelli lunghissimi... Quei capelli li ho tagliati io stesso, non appena Sua Maestà esalò l'ultimo respiro... Un respiro di liberazione. Li ho tagliati e li ho portati alla augusta vedova. Ma non tutti, una parte di quei preziosi capelli li ho portati anche agli amici più devoti...*

Trasse un medaglione di vetro cerchiato in oro, dentro vi era una ciocca di candidi capelli.

Olimpia portò il medaglione alle labbra con reverenza, come avrebbe baciato una reliquia.

Carola Prosperi

(Continua).

L'eclisse totale di sole e le spedizioni scientifiche partite per studiarlo

Buenos Aires, giovedì matt.

Fra il 4 e il 5 si verificherà il primo eclisse totale di sole per quest'anno; esso non è visibile in Europa, poichè si svolgerà nel periodo di passaggio del Sole sull'America del nord e sul Giappone e sarà di durata brevissima nella sua fase di totalità, appena cioè due minuti. Il direttore del nostro Osservatorio astronomico, padre professor Puig ha organizzato una spedizione di studiosi per recarsi ad osservarlo e farne gli studi rispettivi. Come da molti altri Osservatori astronomici dei diversi paesi sono già partite, ed inviate sul posto, commissioni di dotti per le osservazioni. Le spedizioni americane sono state tutte dirette in zona dell'America del nord, mentre risulta che le spedizioni inviate dal Giappone e dall'Europa, si sono dirette ad Hakkika che è ritenuto il punto più favorevole pel bisogno. Una ventina di spedizioni scientifiche sono già sui diversi posti di osservazione, comprendenti centoventi scienziati muniti di delicati e perfetti strumenti ottici, fotografici e spettroscopici. Gli scienziati osservando l'eclisse studieranno in primo luogo quello strato basso continuo di colore rosso purpureo, detto cromosfera, strato che spinge in alto colonne e getti di luce di eguale tinta ma svariatissimi di forma e di posizione; e le protuberanze sulla natura delle quali il mondo scientifico non è ancora d'accordo, mentre si spera di compiere ora osservazioni tali che risolvano il problema. Un apparato speciale spettroscopico, inventato dal direttore dell'Osservatorio di Poltava, permetterà di penetrare i misteri di quel miscuglio di gas e di vapori di diversi stupendi colori, esistente fra la stratosfera e la cromosfera dell'astro solare chiamato strato invertente. Malgrado che la durata dell'eclisse sia brevissima, i preparativi sono tali che quanto è necessario ed opportuno agli scopi della scienza verrà tutto regolarmente compiuto.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'anticarro sta per fare fuoco

In uno dei settori di lotta al fronte orientale. Un cannone anticarro tedesco, postato ad un crocicchio di strade, sta per fare fuoco. Fra brevi istanti un grosso carro armato sovietico avanzante sarà distrutto

Tra porta e area di rigore

Deposito di armi e di bombe scoperto nel campo del "Barcellona F. C.,,

Centinaia di cassette sotterrate - Si tratta della riserva costituita dagli anarchici durante la guerra civile

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Barcellona, giovedì sera.

(P. T.) - Una grossa sorpresa hanno avuto in questi giorni i dirigenti tecnici del «Barcelona F. C.», la più forte società calcistica catalana. Costoro da tempo avevano notato che il terreno da gioco del loro stadio presentava delle irregolarità; per quanto ci si desse attorno a spianarlo, nel tratto compreso tra una delle porte e l'area di rigore si rilevavano dei cedimenti che rendevano disuguale la superficie del campo. Gli stessi giocatori — e in specie quelli della squadra ospitata dal «Barcelona F. C.» — lamentavano tal fatto. Alla fine, domenica scorsa, il capitano della squadra di Valencia, dopo che il falso rimbalzo del pallone era costato un punto alla sua unità, si rivolgeva all'arbitro ed annunciava un formale reclamo per irregolarità nel terreno di gioco tali da falsare l'esito dell'incontro.

Di fronte a questo reclamo ed alla conseguente diffida da parte della Federazione Calcistica, i dirigenti del «Barcelona F. C.» decidevano di profittare dei quindici giorni in cui non si sarebbero avuti incontri per ordinare una revisione del fondo del terreno. Alcune squadre di scavatori si sono messe all'opera. Come in tutti i più moderni stadi, il terreno stesso di gioco è formato da un prato artificiale ottenuto con zolle d'erba di riporto. Al di sotto di questa sta del terriccio per circa un metro, al di sotto ancora v'è uno strato di carbone coke che assicura la permeabilità e favorisce il rapido prosciugarsi del campo.

Gli scavatori ebbero una prima sorpresa non ritrovando, per largo tratto lo strato di carbone. Poi la sorpresa si ingigantì, quando cominciarono ad affiorare delle casse e cassette di varie dimensioni. Appena una di queste fu posta in luce, il capomastro direttore dei lavori ordinò che si sospendesse ogni cosa ed avvertì telefonicamente non soltanto i capi del sodalizio sportivo, ma anche la polizia. La cassetta, infatti, portava impressa a fuoco la leggenda: «Fabrique Nationale d'Armes» e conteneva delle bombe a mano...

I poliziotti, fatte le prime constatazioni, mandavano a chiamare degli artificieri del comando militare e sotto la guida di questi ultimi si potè procedere negli scavi, con quegli accorgimenti che tecnica e pratica suggerivano.

Man mano che si andava scavando si avevano nuove... rivelazioni. Con quelle di bombe a mano erano cassette di munizioni per fucili, di armi, di esplosivo, che venivano in luce, in una quantità impressionante. I genieri che le prendevano di mano in mano in custodia ne formavano alte pile ai bordi del campo.

Tutto un munitissimo arsenale era in tal modo scoperto e dalle indicazioni stesse trovate sulle cassette o dentro di esse si accertava trattarsi di residuati della guerra civile.

Come tutta quella roba fosse finita in tale strano nascondiglio non era neppure dubbio, in quanto è noto che proprio allo stadio sportivo del «Barcelona F. C.» si ebbe ai tempi della guerra civile uno dei centri di organizzazione dei rossi.

Costoro, che nelle sale adiacenti al terreno da gioco avevano impiantato i loro uffici provvidero certamente a formarsi una congrua scorta di armi e di munizioni, tanto più che proprio quegli uffici funzionavano da centro di reclutamento per i miliziani. Durante le lotte intestine che divisero i rossi nel corso stesso della guerra civile, e cioè al tempo della lotta fra anarchici e comunisti, i primi — quelli appunto del campo sportivo — dovettero sotterrare il loro arsenale. Difatti dai comunisti, non si curarono più del recupero.

La parte... amena della vicenda è rappresentata dal fatto che su quel terreno, dopo la pacificazione della Spagna, si sono già giocati più di cento incontri, senza che nessuno dei calciatori potesse mai pensare di correre e saltare su di una santabarbara.

Le vittime del Maelstrom nell'Oceano Glaciale Artico

Oslo, giovedì sera.

Questo non è certo periodo adatto per la navigazione nell'Oceano Glaciale Artico, poichè i ghiacci la rendono impossibile. Tuttavia in certe zone, come nella regione a sud delle isole Lofoti, si avventurano ancora delle imbarcazioni specialmente di pescatori e di cacciatori di gabbiani e di procellarie che si trovano a stormi numerosissimi in quei paraggi, magari soltanto di passaggio. Nella zona polare non c'è notte: il sole vi splende per mesi di seguito, favorendo le iniziative di caccia e di pesca, quando e dove i ghiacci non occupano tutta la superficie del mare.

Appunto in questi giorni trascorsi, a causa di una corrente d'aria tiepida passata sulla regione, un tratto di mare si prestava per una caccia favorevole di gabbiani, ed alcune imbarcazioni si erano portate nelle vicinanze del Salbenfiend e pareva che tutto dovesse procedere bene, quando le imbarcazioni vennero sorprese dal Malstrom, il terribile vortice marino che dapprima attira nella sua orbita le barche, facendo poi loro descrivere dei cerchi sempre più ristretti, finchè le piccole imbarcazioni vengono fracassate e poi inghiottite. I pescatori non si avvidero in tempo del flusso che preannunciava il verificarsi del Malstrom e si lasciarono sorprendere dalla violenza della corrente tramutatasi in vortice tragico, sicchè in breve le loro imbarcazioni furono afferrate, travolte, inghiottite, sprofondando con tutti coloro che v'erano sopra.

La sciagura venne appresa soltanto molti giorni dopo, quando non si videro più tornare le imbarcazioni, e nessuno di quelli che provenivano dalla zona sapperò dare notizie di esse. Sono in tutto una trentina di uomini che sono periti, travolti dal terribile vortice marino invincibile.

Una violenta bufera sulla costa galiziana

Madrid, giovedì sera.

Su tutta la costa galiziana continua ad imperversare una violenta bufera che ha già provocato gravi danni. La nave-scuola *Galatea*, che avrebbe dovuto salpare con gli allievi dell'Accademia navale, ha sospeso la sua partenza; tutte le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Le avarie sofferte specialmente dalle piccole imbarcazioni sono di considerevole entità.

Un ladro singolare

Ruba da un grande Presepe le armi dei Re Magi

Roma, giovedì sera.

Un furto singolare è stato consumato ai danni del monumentale presepe settecentesco di via dell'Impero. L'altro giorno, durante una ripresa cinematografica del presepe stesso, essendosi dovute togliere temporaneamente le transenne che lo circondano, non è stata impresa difficile per un ignoto ladro strappare ed asportare le minuscole armi dei Re Magi e una gabbietta di finissima fattura. I Padri francescani custodi del presepe sperano che l'autore del furto abbia finito col ricredersi sull'atto commesso e si decida a consegnare gli oggetti asportati. Quegli ninnoli infatti non hanno alcun valore intrinseco, ma lo hanno solo quando fanno parte degli accessori di questo presepe e per il quale furono costruiti.

DISPENSATORE DI FORTUNA

Oltre 200.000 lire vinte in un Banco Lotto di Roma

Roma, giovedì sera.

Numerose e frequenti sono le vincite al Lotto che vengono a rallegrare i clienti del banco n. 22 di via Zucchelli, quasi tutti abitanti nella zona e specialmente nella elegante e centralissima via Sistina. Già nel 1939 la contessa Olga Serino, con un biglietto acquistato dallo stesso tenutario del banco, vinse mezzo milione alla Lotteria di Tripoli. La scorsa settimana un cliente abituale del botteghino, coi numeri 8, 11, 54, sui quali aveva puntato 50 lire, ha vinto la bella somma di lire 283.750. Nello scorso dicembre la signora Elena Bellucci, coi numeri 5, 13, 17 e 33, ricavati da un sogno, vinceva 120.000 lire.

Rinvenimento a Roma di una pregevole scultura

Roma, giovedì sera.

Tra il materiale che si trova avanti la fronte della cosiddetta Basilica Argentaria e fianco del tempio di Venere Genitrice, è stata rinvenuta una testa di marmo pario di grandezza naturale (altezza m. 0,22, larghezza m. 0,13) col naso mozzo, priva di collo e col cranio fortemente corroso. E' un'opera dell'età di Cesare, a carattere onorario, proveniente dalla decorazione del Foro del Dittatore di cui costituisce uno dei rari avanzi.

Un toro infuriato in fuga per un paese

Verbania, giovedì sera.

A Vignone un toro improvvisamente infuriatosi, dopo aver atterrato il padrone provocandogli ferite alle gambe, sfondava la rete di cinta del cortile dove si trovava rinchiuso dandosi a pazza corsa nell'abitato. Affrontato da alcuni coraggiosi, il quadrupede veniva fatto entrare dopo non pochi sforzi in un recinto, ma anche qui continuava a dare segni di inquietudine e così il veterinario dott. Walcher ne ordinava l'abbattimento immediato. Il toro è stato ucciso con un colpo di moschetto dal brigadiere comandante la stazione dei Reali Carabinieri di Premeno.

Magie elettromagnetiche

Dall'"onda umana,, alle radiazioni cerebrali

E' possibile registrare gli stati di più intensa attività psico-sensoriale del cervello - Che domani non si riesca a captare e "vedere,, anche il pensiero di ciascuno?

(Nostro servizio particolare)

Como, giovedì sera.

La scoperta di don Giovanni Trione che è riuscito a registrare l'«onda» di ciascun individuo e il grande interesse che la notizia e i chiarimenti dati nei giorni scorsi da *Stampa Sera* hanno suscitato nei lettori, c'inducono a intrattenerci su qualche altro aspetto di questo avvincente campo delle radiazioni umane.

Noi siamo immersi in un mare di onde, tutto l'universo è una vibrazione. Dai raggi gamma del Radio, la cui lunghezza d'onda scende fino a meno di un bilionesimo di millimetro, si passa ai raggi X e all'ultravioletto; quindi, attraverso i vividi colori dello spettro solare (le uniche radiazioni visibili, fra le tante che ci circondano e che sono comprese all'incirca fra i 4 e i 7 decimi di millesimo di millimetro), all'infrarosso, alle onde elettromagnetiche del Righi misurate in millimetri, alle radioonde lunghe da alcune centinaia di metri a una ventina di chilometri. E forse al di là dei raggi gamma esiste una radiazione di lunghezza ancora minore, dell'ordine del trilionesimo di millimetro, la *radiazione cosmica*.

Da dove provengono?

Entro limiti così lontani fluttuano le onde elettromagnetiche nell'immenso oceano dell'etere colla stessa velocità e obbedendo alle stesse leggi, solo differendo per la lunghezza, cioè per la loro frequenza.

Da questa proprietà ed esclusivamente da questa dipendono gli effetti diversissimi che esse producono: atte a propagare la parola senza alcun supporto visibile attraverso distanze immense, a suscitare nel nostro occhio i vaghi colori dell'iride, a traversare corpi materiali, a esercitare sui tessuti animali potenti effetti distruttivi o benefici.

Le «onde umane» misurate da don Trione vanno da un minimo di metri 0,80 a un massimo di 10 metri, con un valore medio che oscilla fra i 3 e i 5 metri. E questa conoscenza sta già trovando un'immediata applicazione nella cosiddetta terapia delle onde corte, consentendo di adottare per ciascun individuo l'onda artificiale *ad personam*, l'onda gemella dell'onda umana: di dosarne. In altre parole, l'onda terapeutica in rispondenza con quella del soggetto.

Da dove provengono queste onde? Forse da tutte insieme le cellule che formano il nostro corpo perchè ogni cellula produce energia elettrica. Il binomio vita-elettricità domina tutta la recente attività di ricerca scientifica biologica dell'organismo monocellulare dell'uomo. Ma con ogni probabilità è nel più differenziato dei tessuti vitali dal punto di vista della recettività degli stimoli e della loro elaborazione, cioè nel sistema nervoso, che si accentrano e con più evidenza si esplicano queste manifestazioni elettriche. E del sistema nervoso, è nel cervello che i fenomeni appaiono più vistosi.

Diciamo «vistosi» nel senso letterale e fisico perchè con opportuni, per quanto delicati e complessi artifici, ci è realmente dato di vedere l'irradiamento del cervello nei momenti in cui più intensa è la sua attività: quando, per esempio, in determinati soggetti si manifestano fenomeni metapsichici (chiaroveggenza, telepatia, trasmissione del pensiero ecc.), come pure in tutti quegli stati di eccitazione sensoriale che vanno dalla creazione artistica alle rievocazioni mnemoniche, ai sogni, alle allucinazioni spontanee o provocate o patologiche e così via.

Un campo ieri ancora oscuro e misterioso che è andato sempre più chiarendosi in seguito alle rigorose ricerche di un nostro eminente studioso che dalle prime esperienze del 1924 a oggi è giunto a realizzare un metodo diretto con una tecnica completamente nuova e risultati sperimentali sempre più precisi di rivelazione dei fenomeni elettromagnetici irradianti dal soggetto umano nelle speciali condizioni sopra ricordate.

Appunto per questo abbiamo voluto avvicinare nel suo studio-laboratorio di Como il prof. Ferdinando Cazzamalli, docente di clinica neuropsichiatrica nell'Università di Roma e attivissimo presidente della Società italiana di metapsichica. E' grazie alla sua affabile cortesia che possiamo dare ai lettori le notizie che qui riassumiamo.

"O-X,, apparecchio inquisitore

Partendo dal dato di fatto che la valvola termoionica o triodo è il più delicato e sensibile strumento rivelatore di onde elettromagnetiche, il prof. Cazzamalli è giunto, attraverso una serie di apparecchi, all'attuale suo decimo complesso per microonde, denominato appunto O-X. Senza entrare in particolari, diremo che esso serve per onde comprese fra 60 centimetri e un metro ed a sua volta è composto di un complesso generatore e di un complesso ricevente.

Per evitare l'influenzamento delle onde elettromagnetiche circolanti nell'ambiente ordinario, gli apparecchi sono racchiusi in una camera metallica isolante, vera gabbia di Faraday, che a volontà può essere messa a terra o isolata e nella quale trovano anche posto il soggetto in esame e gli sperimentatori. I due complessi distano fra loro qualche metro e fra essi, semidisteso sopra un piccolo divano, viene collocato il soggetto, cui si applica al capo una fascia di rame collegata con l'aereo dell'apparecchio ricevitore.

Un'oscillazione o perturbazione proveniente dal soggetto giunge così all'antenna del complesso ricevente. Questo, già influenzato dall'oscillazione prodotta dal generatore, rivelerà le variazioni di tali oscillazioni, variazioni dovute al sommarsi o al sottrarsi delle due oscillazioni presenti e cioè quella permanente e l'altra proveniente dal soggetto. Quest'ultima è a carattere variabile, sia in frequenza sia in ampiezza, e pertanto la oscillazione risultante non potrà dar luogo a suoni ben definiti e costanti, bensì a fruscii o a colpi e talvolta anche a sonorità musicali.

Ma per «vedere» queste variazioni, al complesso oscillatore è collegato un registratore costituito da un oscillografo a corda vibrante, con dispositivo per registrazione fotografica su film, collocato in una camera oscura contigua alla camera isolante.

Si fotografa... l'ispirazione!

Immaginate ora il soggetto in stato di quiete materiale e di normale attività psichica, calmo anche col pensiero, per così dire, quasi cercasse di non pensare e di addormentarsi. Il ricevitore ha assunto uno stadio di equilibrio, la corda vibrante è ancora immota, il punto luminoso applicato ad essa del pari immobile, il film che gli scorre dinanzi e sul quale dall'obiettivo si proietta quel punto ne resterà impressionato come da una strisciolina rettilinea di luce.

Ma improvvisamente si provochi nel soggetto uno stato di eccitazione, o egli stesso si concentri con tutte le sue facoltà psichiche (la ricerca di un motivo un musicista, la risoluzione di un difficile calcolo un matematico, l'ispirazione un poeta, lo spunto uno scrittore), oppure sopravvengano fenomeni sopranormali come visioni allucinazioni telepatie: ed ecco che l'oscillatore comincia a reagire per effetto dei fenomeni elettromagnetici irradianti dal soggetto. Vibra anche la corda col suo punto lucente: e il film ne serberà traccia, come un sismogramma nel momento del parossismo, con una serie di sinusoidi più o meno ampie a seconda dell'intensità dell'evento. Il *radio-cerebro-psicogramma* è registrato e fissato. Il cervello ha rivelato e disegnato la sua più intensa attività.

Che domani anche il pensiero, ogni pensiero di ciascuno possa lasciare la sua immagine sopra un nastro di celluloide?

B. Saladini di Rovetino

ERRATA-CORRIGE

di Ramperti

■ *L'assiduità e talvolta l'accanimento con cui i lettori seguono questa rubrica cercando di cogliere in fallo il suo compilatore, e di trasformarlo da accusatore in accusato, non solo mi pare naturale (anche Fouquier-Tinville, l'accusatore del '93, a furia di ghigliottinare finì a sua volta sulla ghigliottina...) ma mi dà stimolo e piacere. Vuol dire che mi si legge. Vuol dire che mi si ascolta. Non approvo, tuttavia, la pignoleria di quel tale che ha fatto le grasse risa per aver io distinto un «tricolore» sull'ala d'un aeroplano. Sia pure che quel segno, quel sacro segno sia stato momentaneamente sostituito da un altro per ragioni belliche, chi non lo ravvisa «tricolore», sempre ed eternamente «tricolore» cogli occhi del sentimento? Vi sono pure delle convenzioni anche nel linguaggio di guerra. O quando si parla di «snudare il ferro» — come si leggeva l'altro giorno in un bando di leva — il mio pignolo precisierebbe che oggi non può parlarsi di ferro, ma soltanto di mitragliatrice? Questo scrupoloso signore, tra l'altro, ha firmato la sua lettera «un'abbonato», con una apostrofe di troppo. Voglio però rassicurarlo. Malgrado il sopraccarico, la lettera non passava il peso. E non ho pagato sopratassa.*

■ Do volentieri atto ai miei lettori, viceversa, che qualche inesattezza, o per meglio dire, qualche ingiustizia, era contenuta in quel mio processo di revisione circa le buone e cattive reputazioni degli animali, che proponevo un mese fa dalle colonne de *La Stampa*. Senonchè, signori miei, si trattava d'uno sfogo di letterato, e agli uomini di penna si deve sempre concedere un certo diritto all'iniquità. Concedo comunque, a mia volta, ogni diritto di rettifica al colto e cortese dottor Mario Aroca, di Quarto, il quale m'informa che una certa varietà d'allodole (quelle chiamate, comunemente, tortavelle) si posa anche sugli alberi; e che quindi il famoso sbaglio del Carducci (segnalato come tale anche da competenti di cinegetica, quali il Baldini e il Barisone) non era poi così marchiano. Ancora mi fa sapere l'Aroca, sulla scorta del Fabre, ch'io avrei calunniato le cicale: ma qui la risposta andrebbe per le lunghe, e la rimanderò a migliore occasione. (Effettivamente la cicala, secondo verifiche recentissime, non sarebbe la matosa musicante della tradizione, ma una raffinatissima armonizzatrice alla moderna, istruita circa i passaggi enarmonici e i quarti di tono). Sempre fra gli avvocati difensori di quelle bestie ch'io ho messo in causa, segnalo un erudito, eloquentissimo collaboratore della *Provincia di Brescia*. Anche a lui, in attesa d'una «comparsa conclusionale» qualche breve «interruzione di udienza». Non è vero che il topolino domestico, a differenza del ratto di chiavica, sia privo di ferocia (legga, appunto la quel Brehm che in sì gran copia mi va citando, come crudelmente si assalgano e si divorino i muriloli, nella stagione degli amori); e non è vero ch'io sia l'unico a negare la bellezza del leone. Alfredo Panzini lo riteneva bruttissimo! Quanto alla formica, io non ho negato la sua ottima organizzazione, ma solo, contrariamente ai favolisti, il suo senso di carità. Quanto alla «poesia» del gatto, considerazioni zoologiche a parte, sta in questo fatto ideale: ch'esso vive sui comignoli, mentre il topo suo nemico si nasconde nelle fogne. Non c'è in questa sola antitesi tutta quanta una moralità?

■ *Giuseppe Adami rievoca nel* Popolo d'Italia *«Alfonso Daudet consorte della tisi».*

— *Bada, caro Adami, che a consumare l'autore di Tartarin non fu la tubercolosi, ma la tabe dorsale.*

■ L'amico Linati, ricordando «il bel Guido» in *Sette giorni* (ed io non sono certo sospetto di Gozzanismo, ma francamente a quello scrittore avrei usato maggior riguardo: e perchè morto, e perchè uomo d'ingegno) non sa comprendere come Renato Serra, il finissimo umanista romagnolo, stimasse Il cavaliere dello spirito santo; «romanzo» che Linati, viceversa, dichiara di non essere mai stato invogliato a leggere.

E si capisce. *Il cavaliere dello spirito santo... non è un romanzo!* E Serra aveva cento ragioni di gradirlo: essendo, infatti, la meno difettosa fra le opere del «bel Guido».

■ *«Come si capiscono male, i grandi uomini fra loro! Manzoni non si curò di Leopardi, a cui preferiva Tommaso Grossi. Leopardi preferiva il Giordani al Manzoni. E Goethe non andò in estasi leggendo il Carmagnola?».*

Così Indro Montanelli nel Corriere. *Ma, prima di tutto, malgrado il freddo in cui sempre restarono Manzoni e Leopardi, non sono affatto provate quelle strane «preferenze». Quando poi all'estimazione goethiana del Carmagnola, che c'è da ridire? Anche la recente rievocazione dell'Adelchi ci ha provato la straordinaria potenza tragica e lirica del Manzoni, che solo la nostra teatrale decadenza c'impedisce di conservare alla ribalta. Mentre le sue ragioni per ammirarlo il Goethe ce l'aveva, e come!*

■ «Il suo aspetto maschio e romano» leggo a pag. 9 del nuovo romanzo di un'amica, che non nomino per galanteria...

■ *«Rose precoci... sbocciate troppo in fretta». Così r. r. nella* rassegna cinematografica *del* Corriere, *a proposito di* Signorinette. *Mio caro Radice: crescere troppo in fretta, è appunto il difetto — l'unico — delle rose precoci!*

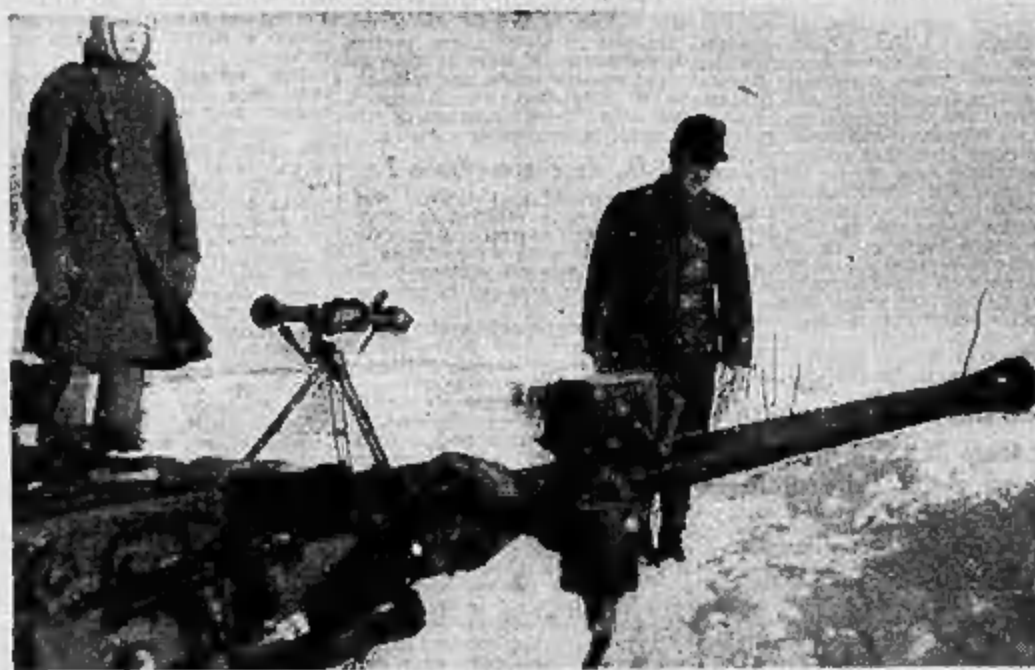
Ramperti

STAMPA SERA

Abbattuto dalla nostra caccia in Tunisia

I resti di un apparecchio nordamericano abbattuto dalla nostra caccia nel corso di un violento combattimento aereo nel cielo della Tunisia. (Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

Festose accoglienze al camerata vincitore

Ritorno di un pilota che ha abbattuto un bombardiere nemico nel cielo della Sicilia. I camerati lo festeggiano. (Foto R. Aeronautica)

Nel settore delle truppe magiare

Al fronte orientale in un settore tenuto validamente dalle truppe ungheresi. Un moderno cannoncino contraereo è stato postato dai serventi sulla neve in una posizione dominante

Tutte le forze per la vittoria

Stretto attorno al Führer, tutto il popolo germanico mobilita tutte le sue forze del lavoro. A sinistra: minatori al lavoro. A destra: donne in una fabbrica di materiale bellico

Durante una pausa nella lotta

Granatieri tedeschi intenti ad attrezzare, a mezzo di tronchi d'albero, una trincea in una posizione avanzata

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Londra e il blocco sottomarino

I convogli non servono più a garantire i rifornimenti

Constatazioni del Ministro inglese della Marina - Le flottiglie di "U-boot,, e la falcidia del traffico anglo-americano

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.) - Il giudizio che a Londra si dà della situazione è influenzato da varie considerazioni; la prima è che militarmente essa è migliorata soltanto per la Russia, ma non per l'Inghilterra e per l'America, le quali, anzi, incominciano ora a comprendere il bisogno di salvaguardarsi contro l'eventualità di una affermazione bolscevica.

La sorte degli esclusi

E' alla mancata attuazione del « secondo fronte » europeo, allorquando la Russia si trovava nel momento del bisogno, che viene attribuito l'attuale sdegnoso appartarsi di Stalin. Perciò le menti inglesi sono assillate dal problema del come e di dove penetrare nella fortezza europea al momento opportuno, evitando i bastioni muniti dall'Asse, per opporsi, in veste di alleati, all'invasione sovietica.

A tali preoccupazioni si aggiunge il timore che, soprattutto a causa della guerra subacquea, la potenza inglese vada troppo rapidamente declinando, in modo da eliminare praticamente l'Inghilterra dall'Europa come fattore militare nel momento in cui la grande partita si deciderà.

Ci si accorge, cioè, a Londra che in Europa la guerra va sempre più assumendo il carattere di un duello a morte fra l'Asse e il bolscevismo, duello che sarà deciso senza l'Inghilterra e senza l'America, per cui, in qualsiasi ipotesi, gli inglesi e gli americani, in Europa, saranno sempre soccombenti.

Di fronte a questa situazione, tutti i piani militari e tutti gli accordi politici risultano inefficaci. Giustamente il Times ha chiamato la guerra sottomarina « un pericolo che minaccia tutti i piani alleati, nel caso in cui le comunicazioni transatlantiche vitali vengano ad essere tagliate ».

L'Agenzia svizzera *Stampa Media*, in una corrispondenza da Londra osserva: « Questo avvertimento, che è uno fra le centinaia di moniti analoghi, è tipico. Nel momento in cui i tedeschi sono impegnati a fondo in Russia, il popolo inglese è avvertito, con più insistenza che mai, dei pericoli che lo minacciano dal mare. Non si può rimproverare alla propaganda britannica di distogliere la attenzione dal pericolo che rappresenta la guerra subacquea ».

Il corrispondente dell'Agenzia svizzera, pur basandosi sulle false affermazioni anglo-americane, secondo cui le nuove costruzioni navali supererebbero le perdite, nota che, secondo le stesse affermazioni, anche la Germania costruisce più sommergibili di quelli che non perda. La conseguenza, secondo il corrispondente, è che, col crescere della flotta subacquea dell'Asse, malgrado l'enorme sviluppo delle costruzioni navali americane, il pericolo che minaccia la navigazione alleata continui ad aumentare.

Eloquenza di cifre

« Alexander, Ministro della Marina britannica, ha dichiarato recentemente — continua il corrispondente — che i convogli sono attaccati da squadriglie intere di sottomarini.

Dal punto di vista quantitativo il pericolo è più più grande attualmente di quello che fosse nel 1917. Il numero dei sommergibili nemici che si irradiavano nell'Atlantico allora era di circa 150. Secondo certi calcoli inglesi, il numero dei sommergibili tedeschi andrebbe, ora, dai quattrocento ai settecento. Questi sottomarini, operando dalle basi della costa settentrionale dell'Europa, hanno considerevolmente ampliato il loro raggio d'azione, tanto più che in mare sono approvvigionati di derrate alimentari, di carburante e di marinai da sottomarini appositi.

« *Essi sono meno vulnerabili in seguito alla loro maggiore velocità, alla rapidità delle loro manovre in immersione, alla grande profondità che possono raggiungere. I progressi realizzati dalla tecnica radiofonica e l'evoluzione degli apparecchi di ricezione del suono, li rendono, d'altra parte, più pericolosi come arma offensiva.*

« L'opinione pubblica inglese è tenuta al corrente di tutte queste cose. Essa sa che, in seguito ai progressi realizzati in materia di costruzione di sommergibili, il sistema dei convogli non offre più la stessa protezione del 1918.

« Certi critici preconizzano anche la soppressione di questo sistema e la costruzione di navi più rapide. Ma è poco probabile che l'Ammiragliato si decida a questo provvedimento radicale, il cui valore, del resto, sarebbe del tutto problematico.

« Il Ministro della Marina si è mostrato scettico per quanto riguarda la costruzione di navi più rapide. Ciò che desidera l'Ammiragliato non è tanto la soppressione, ma piuttosto il rafforzamento dei convogli, un maggior numero di navi di scorta, pattuglie aeree più potenti e un maggior numero di navi portaerei per la protezione dei convogli in alto mare ».

Le notizie da casa ai prigionieri in Africa

Oltre settantamila messaggi in due anni

Roma, giovedì sera.

Le comunità italiane rimaste nei territori dell'Africa Italiana temporaneamente occupati dal nemico sono quotidianamente collegate alla Madre Patria attraverso lo spazio. Fin dal febbraio 1941 il Ministero dell'Africa Italiana assumeva l'iniziativa di far trasmettere, a mezzo della radio, notizie da casa ai connazionali anche se internati o prigionieri rimasti in A.O.I.

In due anni i messaggi trasmessi a mezzo della radio e contenenti le notizie da casa sono stati oltre 70 mila con una media giornaliera di circa 250. Le apposite cartoline per la trascrizione dei messaggi che il Ministero dell'Africa Italiana ha rimesso agli interessati sono state oltre 100 mila. Quelle che giornalmente affluiscono al Ministero con i messaggi da trasmettere si aggirano sulle 300. E' in corso, sempre ad iniziativa del Ministero dell'Africa Italiana l'istituzione di un analogo servizio di trasmissione di notizie da casa per i connazionali rimasti nel territorio libico occupato dal nemico.

Cade da un ponte alto 20 metri e rimane quasi illesa

Taranto, giovedì sera.

La trentatreenne Antonia Misciagna, mentre attraversava un ponte, colpita forse da capogiro, è precipitata da uno dei lati del ponte stesso facendo un pauroso salto di una ventina di metri e forse più. Considerando la rilevante altezza sembrava logico che la impressionante caduta dovesse costarle la vita; la Misciagna, invece, ha riportato soltanto delle leggere escoriazioni in varie parti del corpo.

Sparatoria notturna tra vigili e ladri in una strada di Milano

La targa dell'auto rubata - Il sedicente padrone e i suoi compari

Milano, giovedì sera.

Dalla Società Anonima San Giorgio veniva denunciata la scomparsa dell'automobile MI-79091. Stanotte il caposquadra dei Vigili Notturni Gino Parenti, di servizio in via Cantù, scorgeva all'angolo della via Speronari, ferma, abbandonata, una macchina che portava l'identica targa. Guardando nell'interno dell'auto, però, il vigile si accorgeva che da essa mancava un cuscino, segno evidente che qualcuno aveva dovuto servirsene e che sarebbe tornato.

Appostatosi, dopo qualche tempo vedeva dirigersi verso l'auto un individuo, il quale tranquillamente faceva per rimetterla in moto. Chiestogli se fosse il proprietario della macchina, lo sconosciuto rispondeva affermativamente, ma al momento di dimostrarlo con i documenti, levava di tasca una rivoltella e sparava in aria per intimorire il vigile. Dopo di ciò si dava alla fuga inseguito dal vigile e da altri agenti che aprivano contro di lui una nutritissima sparatoria. Questo, però, fu come il segnale d'allarme. Dal magazzino della ditta Coppi, in via Speronari, si aprivano come a comando le saracinesche e una combriccola di ladri fuggiva disperdendosi per le strade laterali. I vigili, dopo un inutile inseguimento, tornavano sul posto e ricuperavano quattro sacchi di caffè che i ladri avevano già preparato per asportare.

Ferisce gravemente il fidanzato perchè si rifiuta di sposarla

Lecce, giovedì sera.

Mentre in bicicletta attraversava una via periferica di Taviano, l'operaio Giovanni Parlato è stato fermato dalla ventunenne Ersilia Raho, sua ex-fidanzata, che gli ha chiesto di parlargli per esortarlo ancora una volta al matrimonio adducendo il motivo di una riparazione per cause d'onore. Fra i due è nato un vivace battibecco a conclusione del quale il Parlato ancora una volta ha rifiutato di sposare la donna. Questa, estratta una pistola dalla tasca del soprabito, ha sparato un colpo contro l'ex-fidanzato, il quale trovasi ora all'ospedale in fin di vita. Subito dopo la Raho si è costituita ai carabinieri.

Il restauro a Roma di un antico edificio

Roma, giovedì sera.

Si sono iniziati e sono tuttora in pieno sviluppo i lavori di restauro di una casa in via della Maschera d'Oro. Dopo la liberazione dello stato superiore di rialzo è apparsa integra la decorazione a graffito bianca e nera, a fasce, con motivi ornamentali e ampi riquadri con diversi decorativi.

Sconosciuto che si sfracella precipitando da un ponte

Gorizia, giovedì sera.

Ieri sera poco dopo le 19, dal ponte di Santa Chiara è precipitato da un'altezza di circa 15 metri sul sottostante greto del torrente Corno, uno sconosciuto dell'apparente età di 55 anni, dimessamente vestito, trovando istantanea morte per sfracellamento del cranio. Lo sconosciuto aveva scavalcato il parapetto del ponte per portarsi su un prato, ma data l'oscurità, aveva messo un piede in fallo ed era caduto nel vuoto. Non è stato possibile procedere all'identificazione del cadavere, mancando esso di qualsiasi documento.

Per divertirsi suona il segnale d'allarme del treno

Novara, giovedì sera.

Senza alcun plausibile motivo, l'operaio Giuliano Lorenzo da Cellio, mentre stava viaggiando sulla linea ferroviaria per Romagnano Sesia, si prendeva il gusto di provare quale emozione poteva dare il suono del segnale d'allarme del treno. Ma il personale ferroviario, accertato il suo stupido scherzo, lo denunciava all'autorità giudiziaria. Ora il Giuliano, dal Pretore di Borgomanero è stato condannato al pagamento di 150 lire di ammenda.

Mortale caduta di un ciclista

Como, giovedì sera.

Percorrendo in bicicletta la via di Cernusco il meccanico Angelo Frigerio di Vincenzo, di 42 anni, da Merate era vittima di un'accidentale caduta a causa della nebbia e della fitta oscurità. Disgraziatamente il Frigerio batteva il capo contro un sasso procurandosi la frattura del cranio in seguito alla quale decedeva.

Una grave caduta

VERCELLI. — Questa mattina è stata trasportata all'ospedale certa Carolina Fossano di 79 anni, da San Germano Vercellese, la quale presentava la frattura del femore sinistro riportata per caduta accidentale. E' stata ricoverata e dichiarata guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Due infortuni

MONDOVI'. — Di una seria disgrazia è rimasto vittima l'operaio Benedetto Accomo, di 42 anni, residente nella nostra città, che mentre stava colando ghisa incandescente rimaneva colpito da spruzzi che gli procuravano ustioni di secondo grado. Un altro infortunio è accaduto all'operaio Fiorindo Regis, che spostando una rotaia si lasciava cogliere la mano destra sotto la rotaia riportando lesioni di varia entità.

Singolari nozze

MONDOVI'. — A Sant'Albano nella chiesa parrocchiale si è avuta una cerimonia nuziale non comune: I due fratelli Eugenio e Giuseppe Crosetti, della frazione Bilrecchi, della nostra città, si sono uniti in matrimonio con le sorelle Maddalena e Maria Tomatis, di Sant'Albano.

Un caso di telepatia

Due brutti sogni e due coniugi riconciliati

Mondovì, giovedì sera.

Uno strano caso di telepatia ha avuto la sua conclusione sotto la pensilina della stazione ferroviaria della nostra città, all'arrivo del treno delle 7.30 proveniente da Savona. Giungeva da Oneglia su quel treno una signora agitatissima, diretta a Cuneo, dove da tempo si trova il marito dal quale ella è separata di fatto da oltre quindici anni; ai compagni di scompartimento ella aveva raccontato di aver fatto nella notte un sogno orribile, che sembrava dovesse predire una disgrazia che si sarebbe abbattuta sul marito, il quale si trova a Cuneo per lavoro. Senza por tempo in mezzo la signora, decisa a perdonare e a farsi perdonare, era partita stamane col primo treno diretto a Cuneo.

A Mondovì, dove doveva prendere la coincidenza per Cuneo, mentre scendeva scorgeva il marito che attendeva il treno per Savona. S'è avuta allora una scena affettuosissima. Il marito spiegava alla moglie che nella notte aveva fatto un brutto sogno e aveva subito pensato a lei e col primo treno era partito diretto a Oneglia per andarla a trovare. I sogni che avevano turbato i due coniugi invece di predire disgrazie pare abbiano predetto una cosa lieta. Infatti, non è proprio escluso che l'incontro di stamane segui una riconciliazione fra i due.

Vecchio che annega in un canale presso Fossano

Mondovì, giovedì sera.

Alcuni passanti hanno fatto nel tardo pomeriggio di ieri una macabra scoperta nel canale Molina di Fossano, ove è stato rinvenuto il cadavere di un uomo identificato in seguito per Francesco Godano, fu Giovanni Battista, di 83 anni, del luogo. Iniziatesi subito le indagini per stabilire le cause della morte, si è giunti ad escludere nel modo più assoluto che la morte del Godano debba essere imputata a un delitto. Pare che mentre ritornava dalla frazione Maddalena a sera tarda, causa uno scivolone sulla neve presso la riva del canale, vi sia caduto dentro annegando.

Ladro al sicuro

SANREMO. — Sere or sono veniva svaligiato un negozio di privative gestito a Vallecrosia Alta da Gio. Antonio Aprosio. I carabinieri riuscivano a trarre prontamente in arresto il ladro, identificato per il ventitreenne Natale Ballestra di Francesco da Bordighera. Tutta la refurtiva è stata ricuperata.

Nozze d'oro

AOSTA. — Hanno celebrato le loro nozze d'oro il prof. Giovanni Tondinello d'anni 73, noto organista della cattedrale di Palermo, e la signora Maria Facchi, d'anni 70, entrambi appartenenti ad antiche famiglie palermitane, genitori del segretario-capo della nostra città, dottor Achille Tondinello.

Dopo quattro mesi azzecca una quaterna vincendo 17.000 lire

Sanremo, giovedì sera.

In questa settimana al botteghino del Lotto di piazza Nota sono state registrate numerose vincite. Ben 250 sono stati i fortunati giocatori che hanno azzeccato un ambo od un terno e c'è stata anche una giocatrice che ha vinto 17 mila lire con la quaterna 12, 25, 47, 48. Ella giocava ormai ininterrottamente da oltre quattro mesi i predetti numeri e la sorte finalmente l'ha favorita.

A causa dell'oscurità fa un volo di dieci metri

Genova, giovedì sera.

Il manovale Giovanni Tomei, di 48 anni, la notte scorsa mentre rincasava, in via Cesare Cabella, a causa dell'oscurità precipitava da un muraglione privo di parapetto da un'altezza di circa dieci metri morendo all'istante.

Scontro stradale

VALENZA. — In corso Garibaldi, all'incrocio con via Solferino, un autofurgone della ditta Lenti di Valenza si avventurava sul binario della tranvia elettrica mentre stava sopraggiungendo una motrice guidata dal manovratore Davide Genovese, di 56 anni, da Valenza. Il cozzo fu fragoroso, i danni rilevanti, ma fortunatamente senza conseguenze per le persone.

Tre costole rotte

VALENZA. — Un cavallo che stava scalpitando sferrava un violento calcio colpendo al torace il cavallante Remo Rinaldi di 50 anni, da Valenza, che riportava la frattura di tre costole e ferite multiple al torace.

Un braccio fratturato

VALENZA. — Mentre stava trasportando una pesante cassa di materiale, l'operaio Giuseppe Opperi di anni 61, da Valenza, scivolava e cadeva a terra fratturandosi il braccio sinistro e ferendosi all'occipite.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Martedì 2 febbraio, fulmineamente colpito spirava il

Cav. Luigi Borello

di anni 61

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Ines Raffaglio, le figlie Lidia e Mary, la nipotina Romana, i generi e tutti i parenti.

I funerali hanno avuto luogo oggi giovedì alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Alassio, via Pascoli 10. 000

La S. A. Farmochimica Cutolo-Calosi e S. A. Prodotti Specializzati Dr. M. Calosi & F., partecipano, con vivo dolore, la immatura scomparsa del loro consulente scientifico

Prof. Francesco Paolo Mazza

Ordinario di Chimica Biologica nella R. Università di Torino

deceduto il 31 gennaio. 46039

BORSE

TORINO, 4 febbraio.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend.3,5%	85 50	85 30	Sme	107 —	107 —
Id. f. c.	85 60	85 00	Marelli	170 —	170 —
Red. 3,5	79 90	79 90	Fiat	925 —	925 —
Id. f. c.	79 30	79 30	Isotta	190 —	190 —
Rend.5%	90 00	90 00	Savigl.	1385 ·	1385 ·
Id. f. c.	90 70	89 70	Nebiolo	352 —	352 —
Red. 5%	93 90	93 90	Iscoi	180 —	185 —
Id. f. c.	94 —	94 —	Meccan.	400 —	394 —
B.T.'43 I	99 80	99 00	Finsider	442 —	442 —
Id. '43 II	99 90	99 00	Ilva	301 —	301 —
Id. '44	99 00	99 00	Ansaldo	197 —	197 —
Id. '49	97 —	97 —	Viscosa	810 —	810 —
Id. '50 I	97 —	97 —	M. Lanza	345 —	345 —
Id. '50 II	97 —	97 —	Anic	90 —	90 —
Id. '51	97 —	97 —	Rumianca	103 —	102 —
Ferr.3%	380 —	379 —	Montep.	366 —	368 —
Iri 4½%	407 —	407 —	Ardisia	800 —	800 —
Elfar 4½	300 30	300 25	Montecat.	356 —	356 —
Prim. 5%	310 10	310 —	Acqua P.	350 —	350 —
Fri. 4½	548 —	547 50	S. Zucch.	101 —	101 —
Tor. 4½	479 —	479 —	V. Unica	137 —	137 —
Id.5%'33	460 —	450 —	Siam	302 —	302 —
Id.5%'37	459 —	459 —	Westing.	357 —	357 —
S.Paolo 4	518 50	518 —	Borgosesia	1910 ·	1910 ·
Id. 3½%	502 00	502 —	Columbia	444 —	444 —
Miglior.4	487 —	487 —	Fono	504 —	504 —
Aut.Gen.	1049 ·	1049 ·	V. Lanza	397 —	396 —
Mediterr.	780 —	780 —	Cir	380 —	379 —
Meridion.	1710 ·	1710 ·	Schiapp.	179 —	179 —
Nav.A.I.	604 —	607 —	Paramo	394 —	394 —
Tur.Sned	194 —	194 —	Gilardini	150 —	150 —
S. Biella	1085 ·	1250 ·	Frigi	910 —	910 —
Italgas	97 25	97 25	Safa	172 —	172 —
Sip	190 —	190 —	Talco-Gr.	1025 ·	1025 ·
Terni	319 —	319 —	Pincio	84 —	84 —
P.C.E.	101 —	101 —	Silos	382 —	382 —
Valdarno	1510 ·	1510 ·	Ilssa	1300 ·	1300 ·
Merid.El.	314 —	311 —	Uniti Fl.	300 —	306 —
Sade	338 —	338 —	Cart. Ital.	394 —	394 —
Unes	384 —	384 —	Burgo	400 —	400 —
Sici	1100	1100 ·	Pers. S.	393 —	393 —

Cambi: [illegible] 441.

GENOVA, 4. — Fin. Ind. Agr. 710; Tram El. Gen. 490; Cel. Ligure 450; Off. El. Gen. 316; Montecatini 114; Saccarifera 660; Molini A. I. 460; Silos Genova 275; Eridania 1300; Raff. ord. 400; Ind. Zuccheri 491.

TRIESTE, 4. — Generali 1330; Assic. It. 948; Riunioni [illegible]; Adriatica [illegible] A 2048; Id. B 2750; Dereltmich 275; Martinolich 113; Tripcovic 750; Cantieri 910; Ampelea 775; Stabilif. 190.

Avvelenato da acido carbonico

Padova, giovedì sera.

Vittima di una mortale sciagura è rimasto questa sera l'operaio Giulio Marangon, fu Tomaso, di 48 anni, da Vigodarzere, occupato presso la ditta in ferramenta Rigon. Tra le altre incombenze il Marangon aveva quella della sorveglianza del termosifone, per attendere alla quale, nel tardo pomeriggio, scendeva nel cantinato, senza badare alle forti esalazioni di acido carbonico manifestatesi a causa del carbone non bene acceso. Ad un tratto veniva colto da asfissia e cadeva a terra senza avere la forza di rialzarsi.

Dopo qualche tempo un altro dipendente della ditta, non vedendo risalire il Marangon, scendeva per vedere cosa gli fosse capitato e lo trovava esanime. A nulla valsero tutti i tentativi per richiamarlo in vita poichè il poveretto era già morto.

Ciclista che finisce in un canale

Ferrara, giovedì sera.

Poco dopo le 22 di ieri sera il ciclista Francesco Farinelli stava percorrendo la strada che da Comacchio conduce a Porto Garibaldi, quando giunto in prossimità del casello ferroviario, a causa della fitta oscurità, perdeva la direzione andando ad infilare la scarpata di un canale e precipitando in acqua. Nonostante le grida, il disgraziato non poteva essere soccorso poichè nessuno era presente alla scena; solo dopo molti sforzi riusciva a trarsi dalla critica posizione ed a guadagnare la riva dopo un gelido bagno.